GIORNALE
DI MASSIME, SENTIMENTI, E DETTI MEMORABILI
DELLA BEATA
GIOVANNA FRANCESCA FREMIOT
BARONESSA DI CHANTAL

Fondatrice dell' Ordine delle Religiose della VISITAZIONE di S. MARIA

Estratto dalla raccolta di sue Lettere.

A. M. D. G.



IN FIRENZE. 1753.

Nella Stamperia di Francesco Moücke.

Con licenza de' Superiori.

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.

FU accolto con plauso il Diario cavato dagli scritti di S. Teresa impresso in Padova nel 1733., ed un Libretto di Sentenze di Padri, e di Sacri Scrittori impresso in Turino nel 1745., contenenti varie lodi, e pregj della Beata Vergine Maria distribuite per tutt' i giorni dell' anno, onde incitarne i Fedeli alla divozione, e all' imitazione di sue virtù; e parimente un Giornale di Detti, e Massime di S. Filippo Neri in tal guisa distribuite, e ivi impresse nel 1743. Una simile raccolta delle Massime di S. Vincenzio de' Paoli fu da me impressa nel 1748., e oltre un' edizione di Turino del 1743., per ben due volte nel 1738., e nel 1740. fu dato in luce in questa Città, per quotidiana instruzione dell' anime, che attendono all' acquisto della vera, e soda pietà, il Libretto delle Massime, e Detti del gran Maestro di spirito S. Francesco di

Sales. E siccome quivi pure nel 1729. fu stampato simil divoto libretto contenente per i primi sei mesi le Massime di S. Francesco di Sales, e per gli altri quelle della Venerabil Madre di Chantal, e questo è divenuto assai raro; così sulla norma de' suddetti si dà ora in luce per tutt' i giorni dell' anno una Raccolta di Massime, Sentenze, e Detti Spirituali della Venerabil Madre di Chantal in occasione di essere stata, già sono due anni, dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. con suo Breve de' 13. Novembre 1751. solennemente dichiarata Beata. Essa è estratta dalla Traduzione di sue Lettere spirituali pubblicata nel 1720. Si è però avuta la cura di riscontrar tutto colla Francese edizione di Lione del 1644., sicuri che questo libretto incontrerà l' approvazione, e produrrà il frutto, nientemeno che i sopraddetti; sperandosi in seguito dare alla luce una divota Novena in preparazione alla Festa della Beata Madre, che si celebra il dì 21. di Agosto.

ANTIFONA

E ORAZIONE PROPRIA

da recitarsi ogni giorno in onore della Beata Madre.

Simile est regnum cœlorum homini negotiatori quærenti bonas Margaritas: inventa una pretiosa, dedit omnia sua, & comparavit eam.

℣. Specie tua, & pulchritudine tua.

℟. Intende, prosperè procede, & regna.

OREMUS.

CLementissime Deus, qui BEATÆ JOANNÆ FRANCISCÆ glorioia merita per arduum semper perfectius exequendi votum mira dignatione dispoluisti; concede, ut ejus meritis, & imitatione, ad æterna gaudia consequenda quotidiano virtutum incremento, per gratiæ tuæ dona præparari mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum &c.



GENNAJO.

1. MI basta il mio Dio: io spero in lui, non ostante la mia somma miseria: io spero che tuttavia mi sopporterà: alla fine sia fatta la sua volontà. *Lib.* 1. *Let.* 4.

2. Con quella più filiale, e ferma confidenza, che vi sarà possibile riposatevi nella cura, e nell' amore, che la Divina provvidenza ha per voi in tutti i vostri bisogni: rimiratela come fa un fanciullo sua madre, dalla quale sia teneramente amato, perchè dovete con ogni umiltà esser certo, che Iddio vi ama incomparabilmente più. *L.* 1. *L.* 7.

3. E' cosa impercettibile l' amore, che la sovrana Bontà ha per le anime, che si danno, e si abbandonano affatto alla di lei mercè, e che nessuna cosa maggiormente bramano, che di fare tutto ciò, che possono, e che credono esserle grato, a lei lasciando la cura di tutto quello,

che loro appartiene, acciocchè nel tempo, e nell' eternità ne disponga secondo il suo beneplacito. *Ivi*.

4. Nelle azioni della giornata tanto spirituali, che temporali fate il più spesso, che potrete delle riunioni della vostra volontà a quella di Dio, a guisa di confermazione di quelle, che voi avete fatte la mattina, sia per mezzo di un semplice, ed amoroso sguardo in Dio: sia per mezzo di qualche breve orazione giaculatoria dolcemente pronunziata, e gettata nel cuore di Dio per modo di conformità, come per esempio: *Sì, Signore; io voglio far quest' azione, perchè voi la volete*. Ivi.

5. Quanto alla volontà del Divin beneplacito, che non conoschiamo se non dagli avvenimenti allora quando ci occorrono; se sono prosperi, bisogna, benedicendo Iddio, unirci a quella Divina Volontà, che gli manda: l' istesso dobbiamo noi fare negli avvenimenti di cose penose, che ci travaglino, e nel corpo, e nell' anima, unendo amorosamente la nostra volontà all' obbedienza del divin beneplacito, non ostante le repugnanze della natura, o dello spirito umano, delle quali non bisogna tener conto, purchè colla suprema parte della nostra volontà noi abbiamo semplicemente la santissima conformità

mità a quella di Dio, dicendo: *mio Dio, io lo voglio, perchè tale è il vostro beneplacito*. Ivi.

6. Quando voi sarete caduto in qualche colpa, andatevene a Dio con sommissione di spirito, dicendogli: *io ho peccato, mio Dio: io me ne pento*; dipoi con amorosa confidenza voi soggiungerete: *Mio Padre, versate l' olio abbondante della vostra misericordia sopra le mie piaghe, perchè voi siete l' unica mia speranza: risanatemi: per l' avvenire coll' ajuto della grazia vostra avrò miglior custodia di me, e vi benedirò eternamente*. Ivi.

7. Quando averete qualche dolore, o d' anima, o di corpo, procurate di soffrirlo davanti a Dio, rammentandovi il più spesso, che potrete, che egli vi rimira in questo tempo di afflizione: ma sopra tutto quando vi occorreranno infermità corporali, nelle quali bene spesso lo spirito è molto illanguidito, e non può orare, non vi sforzate di farlo; perchè la semplice conformità alla volontà di Dio, fatta di quando in quando, basta: oltredichè una sofferenza, che provenga dalla volontà con dolcezza, e pazienza è una continova, e potentissima orazione davanti a Dio, non ostanti le doglianze, e le inquietudini della parte inferiore. *Ivi*.

8. Procurate di fare tutte le vostre azioni

ni tranquillamente, e dolcemente, e mantenete il vostro spirito sempre allegro, quieto, e contento. *Ivi*.

9. Egli è un buon segno, che un'anima ami la solitudine: questo è segno, che ella gusta di Dio, e gode della sua conversazione. Quì è dove la divina dolcezza comunica i suoi lumi, e le sue grazie più abbondanti. *L.* 1. *L.* 8.

10. Niente bisogna ricusare di tutto ciò, che voi conoscerete volere Iddio da voi. Questo perfetto abbandonamento di voi medesima nelle braccia della divina Provvidenza: questa conformità amorosa a tutto ciò, che a lui piacerà di disporre di voi, e di ogni altra cosa: questa quiete di coscienza: questa santa affezione di piacere a lui con gli atti di tutte le virtù, secondo le occasioni, che egli ve ne presenterà, sopra tutto della santissima Carità, ed umiltà: tutto questo è l' alimento, che manterrà nell' anima vostra il fuoco di quel sacro, e celeste amore, che voi sentite, e desiderate incessantemente. *Ivi*.

11. Bisogna con profondissima sommissione adorare la volontà del nostro buono Iddio, e baciare amorosamente i flagelli, co' quali gastiga i suoi eletti. Sì certamente: e malgrado tutte le repugnanze della natura, dargli mille lodi, e offerirgli mille ringrazia-

men-

menti, perchè egli è il nostro buono Iddio quello, che ci manda l' afflizione con eguale amore come la consolazione, e che ci fa ancora per l' ordinario cavare maggior profitto spirituale dalle cose avverse, che dalle prospere. *L.* 1. *L.* 9.

12. Abbiate un solo desiderio, puro semplice, e quieto di piacere a Dio, il quale vi faccia operare senza sollecitudine, e senz' ardenza, ma con pace, e soavità. Tutta la vostra maggior premura sia il guadagnar questo sopra di voi, ma una premura, che non sia punto ansiosa, ma bensì dolce, ed amorosa. *L.* 1. *L.* 15.

13. Voi vedrete un giorno questa verità: che tutte le afflizioni, e traversìe, che Dio ha permesso, che vi avvengano in questa vita, saranno i gradini pe' quali la sua sapienza vi farà salire alla beata eternità. *L.* 1. *L.* 19.

14. Voi non avete dunque bisogno che di abbandonarvi affatto entro le braccia misericordiose di questo amorosissimo Padre Celeste, e a lui confidar la cura della vostra persona, e di tutti i vostri affari, non riserbando per voi, che quella di piacergli, e di ben servirlo in tutto quello, che a voi sarà possibile. *Ivi*.

15. E che altro possiamo noi aspettare in questa miserabil vita, che morte, afflizione, sconvolgimenti de' nostri di-

segni, e contentezze, poichè nulla vi ha in essa di stabile, e di sussistente? *L.* 1. *L.* 20.

16. Io so bene che voi avete considerato, ed esperimentato questa verità, e che perciò avete collocato in Dio, e nella santa eternità tutt' i vostri desiderj, il vostro amore, e le vostre pretensioni. *Ivi*.

17. Ah che le grandezze, i piaceri, gli onori, e le ricchezze di questo mondo son frivole, incostanti, e di poca durata. Beata è quell' anima, a cui questa verità sta ben impressa nel cuore, perchè mediante di essa si solleva allegramente, e con gran facilità all' amore, ed al solo desiderio de' beni eterni, la sicura speranza de' quali raddolcisce l'amarezza delle calamità di questo mondo, che senza di ciò si renderebbe insopportabile! *L.* 1. *L.* 21.

18. Oh Dio! la sovrana sapienza del nostro gran Padre Celeste ella è pure adorabile, ed ammirabile! poichè ella fa cavare da tutte queste disavventure temporali, delle ricchezze spirituali a' suoi figliuoli, mediante la pazienza, la mansuetudine, e la rassegnazione con la quale sopportano i loro travagli. *Ivi*.

19. Dobbiamo noi altri Cristiani a poco a poco staccare il nostro cuore dalle cose create, mediante la considerazio-

zione di una vita migliore, e riporre nella beata eternità i nostri affetti, i nostri desiderj, e le nostre pretensioni. Questo è il profitto, che la vostra prudenza, e pietà vi faranno cavare dalle miserie, e calamità di questa vita. *L. 1. L. 22.*

20. Aspirate bene spesso alla beata patria, e per quanto vi sarà possibile non bevete punto le acque del mare tempestoso di questo mondo, sul quale la vostra condizione vi obbliga a navigare; ma bevete spesso le acque salutari della divina grazia, ricorrendo in tutt' i vostri bisogni alla sorgente della misericordia con un amore, e confidenza da figliuolo. *L. 1. L. 27.*

21. Ah che le piaghe, che ci son fatte dalla dolce mano di Dio ci apportano una vera sanità, allora quando noi aviamo questa ferma fede, e confidenza, che egli fa tutto per il nostro meglio. *L. 1. L. 28.*

22. Se voi chiuderete i vostri occhi alle cose della terra, gli aprirete alle verità eterne; voi vedrete, e intenderete, che se voi abbracciate con un' amorosa pazienza, ed umil rassegnazione a Dio la tribolazione, che egli permette, che vi affligga, ella vi apporterà finalmente un vero onore, ed una stabil pace. *L. 1. L. 29.*

23. I veri Cristiani non devono vivere secon-

condo le loro inclinazioni, ma secondo il lume della grazia, che ci assicura che il Salvatore delle anime nostre è entrato nella sua gloria mediante molte tribolazioni; dunque non potremo nè pur noi giunger al godimento della sovrana felicità se non per questa strada. *L.* 1. *L.* 30.

24. Come figliuoli obbedienti soggettiamoci amorosamente alla volontà del nostro Padre Celeste, e corrispondiamo a' suoi disegni, che sono di unirci più intimamente a lui per mezzo delle afflizioni; e così facendo, egli a noi sarà ogni cosa. *L.* 1. *L.* 40.

25. Beate sono le anime, le quali vivendo in questo mondo usano ogni possibil diligenza per abituarsi nella santa sommissione, e conformità al beneplacito di Dio, perchè quando occorre la tempesta delle afflizioni esse non ne rimangono punto commosse. *L.* 1. *L.* 41.

26. In questa valle di lacrime dobbiamo aspettare molte afflizioni, e poche consolazioni; sollevate spesso il vostro pensiero all' Eternità: aspirate, e sospirate questa felicità, considerando che non si trova stabil riposo fuori che lì: amatela dunque, e in essa collocate ogni vostra speranza. *L.* 1. *L.* 42.

27. Gran felicità soffrir qualche cosa, che veda il solo occhio del nostro buono

Id-

Iddio! Ah che il nostro male deve grandemente sollevare il nostro coraggio, essendo un mezzo di unione segreta a' dolori del nostro dolce Maestro, il quale ne ha tollerati molti, che non sono mai stati conosciuti nè dagli uomini, nè dagli Angeli. *L.* 1. *L.* 43.

28. Dio voglia concedervi la vera virtù dell' umiltà, dolcezza, e sommissione, perchè in queste non si trova inganno, e se queste mancano non ci è fondamento alcuno, anzi per l' ordinario dell' inganno. *L.* 2. *L.* 1.

29. Nò, non temete giammai niente, e non occupate il vostro spirito in riflessioni, qualunque buona apparenza elleno possano avere; fate con fedeltà ciò, che Dio da voi vorrà ad ogni momento, e a lui lasciate il pensiero del rimanente: questa pratica vi apporterà una gran pace, e libertà di spirito. *L.* 2. *L.* 2.

30. Guardatevi dagli assalti dell' amor proprio, e da' desiderj di stima; conservatevi umilissima con le creature, e con voi stessa, perchè questo è l' unico mezzo per assicurarvi il vostro cammino, e per mantener la grazia, ad effetto di esercitar bene il vostro governo. *L.* 2. *L.* 3.

31. Non stimo bene, che nel correggere voi vi dimostriate risentita; la dolcezza, il buon esempio, le preghiere,

re, e sopratutto la santa orazione faranno maggior profitto della severità; poichè per l' ordinario si assuefà l' orecchio allo strepito delle parole, come i fanciulli alle percosse dello staffile. *L.* 2. *L.* 5.

FEBBRAJO.

1. EGli è vero: questa vita è una continua morte; io voglio dire che continovamente noi siamo nelle occasioni di morire a noi medesimi: ma quando io vedo che ciò serve per far vivere, e regnare la grazia, mi pare che noi siamo grandemente felici, ed abbiamo ben ragione di amare, lodare, e benedire il dolcissimo Salvatore, il quale ci pone nella pratica di virtù così sante. *L.* 2. *L.* 6.

2. Il vero bene non si può acquistare se non col farsi violenza, e mortificar le nostre passioni, facendo morir l' uomo vecchio. *L.* 2. *L.* 7.

3. Questa miserabil vita sarebbe insopportabile, se non si avesse l' occhio alla santa volontà di Dio. *Ivi*.

4. Rare volte devon farsi le correzioni rigide, e severe: e incomparabilmente giovano più quando son fatte con una dolcezza viva, cordiale, seria, ed amabile, perchè questo modo dilata il cuore di chi parla, e di chi ascol-

ascolta, e lo lascia tutto allegro, e animoso per operar il bene. *L.* 2. *L.* 7.

5. Io non ho mai veduto che si dia perfezione interiore, ove manca il perfetto amor del prossimo. *Ivi*.

6. Viviamo in un secolo, nel quale ognuno cerca lo zucchero, e le soavità; diamogliene tanto, che se ne sazj, mediante un' affabilità generosa, non composta, o affettata: e per far questo basta esser umile, divoto, e sincero. *L.* 2. *L.* 8.

7. Quanto felici sono le anime, che non sono impegnate in alcuna pretensione, e che vivono spogliate affatto di tutto ciò, che non è Dio! *L.* 2. *L.* 9.

8. Finchè ve ne sono somministrate la occasioni; diventate veramente umile, dolce, e semplice; io ve ne prego, affinchè per questo mezzo il vostro povero cuore sia un vero cuor di Gesù. *L.* 2. *L.* 11.

9. E' benissimo fatto il non correggere per ogni piccolo mancamento, perchè il farlo stracca lo spirito, e lo rende insensibile alla correzione, e l' avvezza ad essa; è ben fatto ancora, quando la correzione si deve fare, differirla un poco, e farla appartatamente, e con cordialità. *Ivi*.

10. Quando una volta il nostro cuore non cerca altro che Dio, ed il suo beneplacito, il Divin Salvatore lo riempie

pie

pie di una sì grande abbondanza del suo spirito, che non si vede più altro, che benedizione, e perfezione. *L.* 2. *L.* 14.

11. Diamo edificazione con l'umiltà, con la mansuetudine, con la vera divozione, con la dimenticanza di noi medesimi, e non con le macerazioni del corpo. *Ivi*.

12 Si deve attendere con pazienza, e confidenza in Dio, il tempo, che egli ha destinato a porgerci il soccorso necessario, il quale giammai la sua bontà non manca d'inviare nel bisogno. *L.* 2. *L.* 16.

13. Il maggior male, che dopo il peccato, possa accadere ad un'anima, è la tristizia. *L.* 2. *L.* 17.

14. Procuriamo di servirci fedelmente delle occasioni, che Dio ci presenta, per avanzarci nel suo santo amore, mediante una total rassegnazione, e confidenza nella sua Provvidenza. *L.* 2. *L.* 18.

15. L'umiltà, e la fedel prudenza nel servizio delle anime puramente per Iddio, ottengono tutto; perchè la sua bontà assiste chi non altro pretende, che di piacere a lui. *L.* 2. *L.* 19.

16. Rimirando Iddio, ed il suo beneplacito in quello, che di voi ha eternamente disposto, a lui totalmente lasciate in abbandono tutti i giorni della vostra vita, affinchè egli se ne ser-

serva in quelle operazioni, e servigj, che saranno secondo il suo gusto, e non secondo il vostro, e riponete entro le di lui mani tutte le vostre consolazioni. *L.* 2. *L.* 20.

17. L'anima, la quale è risoluta di più tosto morire, che offendere Iddio volontariamente, deve viversene in pace, e consolata, perchè i fondamenti della sua salute son sodi. *L.* 2. *L.* 22.

18. Procurate che il vostro spirito non s'inasprisca, o s'infastidisca per cose di poco momento, e che a nulla servono per l'eternità; vivete nella vostra casa con una perfetta dolcezza, cordialità, e carità, e con un'allegrezza santa. *Ivi*.

19. L'anima, che desidera che Dio viva in lei, niente lascia in se stessa, che possa dispiacere a' suoi occhi divini, che da lei non sia mortificato, ma passa anche più oltre, perchè stimolata da questo desiderio ella si farà tal violenza, che ella felicemente morirà a se stessa, affinchè Iddio eternamente viva in lei. *Ivi*.

20. Sopra tutto vorrei che non faceste correzione alcuna con passione, ma quando voi la sentite commossa, la differiste ad altro tempo più conveniente. *L.* 2. *L.* 24.

21. Sfuggite ogni sorte di diligente osservazione, o riflessione sopra la condotta

ta di quegli, che Dio ci ha dato per ſuperiori: nò di grazia, non ſi faccia mai tal coſa, perchè Dio in queſto è troppo offeſo. *L.* 2. *L.* 26.

22. Iddio ha naſcoſto il prezzo della gloria eterna nella vittoria, e mortificazione di noi medeſimi; ma ſempre con dolcezza. *L.* 2. *L.* 27.

23. La dolcezza fa una gran parte del governo, e io vedo ogni giorno più che la bontà, dolcezza, e ſofferenza (accompagnate dalla generoſità) può tutto con le anime. *Ivi*.

24. Egli è un gran contraſſegno della benedizione di Dio ſopra una caſa, quando ella è viſitata da qualche tribolazione, ſenza che ſiavi offeſa di Dio. *Ivi*.

25. Avvertite ſempre più che le voſtre correzioni non ſiano giammai troppo aſpre, perchè ciò non ſarebbe nè conveniente, nè utile. *Ivi*.

26. Noi ſiamo ordinariamente colpevoli tanto per i noſtri proprj difetti, quanto per quegli degli altri: o per aver troppo corretto, o per aver tollerato troppo: o per aver fatte le correzioni troppo aſpramente, o per averle traſcurate, e non averle punto condite collo zucchero della ſanta carità. *Ivi*.

27. E' mi ſembra che, poichè noi troviamo, ed amiamo la volontà di Dio in tutte le coſe, parimente tutte le co-

cose sono egualmente dolci a' nostri cuori, secondo lo spirito, che mediante la grazia gli anima. *L.* 2. *L.* 28.

28. Siate fedele nel fare ciò, che voi dovete, e nel soffrire umilmente, e senza noia, anzi con compiacenza, ciò che Dio vi presenterà. *L.* 2. *L.* 30.

29. Dite sovente al Divin Salvatore: *Mio Dio; mio dolce Maestro ah che io sono beata, perchè voi siete la mia sola, ed unica consolazione:* Mantenete il vostro cuore in coraggio, ed allegrezza in questo santo affetto. *L.* 2. *L.* 31.

MARZO.

1. Quando noi pretendiamo di ottener qualche grazia, per mezzo dell' orazione, bisogna accompagnarla con una profonda umiltà, e totale rassegnazione, non domandando se non che la volontà di Dio si adempisca. *L.* 2. *L.* 32

2. Gesù sia la nostra guida, e la nostra unica via in questo mondo, la nostra gloria, e consolazione eterna nell' altro. *L.* 2. *L.* 33.

3. Statevene tanto bene, e tanto fedelmente vicino al nostro Signore, che voi possiate cavare dal suo seno il lume, e la forza, di cui averete bisogno. *Ivi.*

4. Non tralasciate giammai i vostri esercizj ed osservanze, se non quando la vera carità, e necessità ve lo detteranno. *Ivi*.
5. Abbiate per massima di far il vostro governo con ispirito di umiltà, di dolcezza, e sofferenza. *Ivi*.
6. Che possiamo noi fare se non umiliarci davanti a Dio, e ricoverarci sotto la sua protezione, a lui sottoponendo tutto il nostro essere, mediante un intero abbandono nelle sue mani paterne, confidando ch' egli non permetterà mai, che ci avvenga male maggior di quello, che noi possiamo portare, e che egli convertirà tutte le cose in sua gloria, ed in maggior bene dell' anime; e tanto a noi deve bastare. *L*. 2. *L*. 34.
7. Non vi è male, che possa accaderci in questo mondo, qualunque e' sia, che non possa servirci per ottenere una più gran gloria nel cielo, che è il solo vero bene, che dobbiam rimirare, desiderare, e sperare. *Ivi*.
8. Beati sono i mali, che patiremo in questa vita, se ci serviranno di gradini per ascendere all' eterna città. *Ivi*.
9. Oh la gran ricchezza, che ella è il non voler cosa alcuna fuori che Dio! In questo consiste la nostra beatitudine. *L*. 2. *L*. 37.
10. La vostra sicurezza, e consolazione deve

deve esser in questo, nel sapere cioè che non vi avverrà cosa alcuna fuori che quello, che piacerà al nostro buon Padre Celeste, e che la sua santa volontà sarà sempre il nostro meglio. *L.* 2. *L.* 41.

11. Bisogna adorare la mano, e baciare la verga, che ci percuote. Dio vuol provare la nostra fedeltà, e sommissione al suo beneplacito. *Ivi*.

12. Voi fate bene a riguardar tutto quello, che vi avviene, nella volontà di Dio: tutte le cose grandi, e piccole ci vengono da codesta parte; egli è il divino volere un balsamo prezioso, che ci deve render dolce, e soave ogni sorta di avvenimento. *L.* 2. *L.* 42.

13. Fate il vostro governo con una gran carità, pazienza, dolcezza, ed umiltà, ma insieme con una santa costanza, procurando di muover le anime, ed animarle al bene, e non di abbatterle. *Ivi*.

14. La vera grandezza è la santissima piccolezza, e il vero annichilamento: e niente di tutto quello, che il mondo stima grande, e risplendente. *L.* 2. *L.* 43.

15. L' umiltà ci fa star bassi, e abietti a' nostri occhi, e ci fa amare di esser tenuti, e trattati per tali. *Ivi*.

16. La dolce carità ci fa amorevolmente sopportare le contradizioni, che ci ven-

vengono per la parte del prossimo; senza dolercene. *Ivi*.

17. La semplicità ci tiene uniti alla volontà di Dio in mezzo alle cose più amare egualmente, e senza reflessione. *Ivi*.

18. La pazienza ci fa star senza rincrescimento in mezzo a' travagli, e i dolori. *Ivi*.

19. Siamo noi certamente beati, perchè il nostro misericordioso Padre ci faccia un poco di parte di alcuna picciola gocciolетta del suo fiele, il quale finalmente sarà più dolce, che il mele all' anima nostra. *L. 2. L.* 44.

20. Stiamocene volentieri dove Iddio vuole, e come mi scriveva il Beato, non rimiriamo punto per dove noi camminiamo, ma in quello, che ci guida, e nel beato paese, al quale ci conduce. *Ivi*.

21. Per qualsisia aridità, che vi possa avvenire, non tralasciate niente dell' obbligo vostro, nè di quello, che vi tocca a fare, senza mettervi in pena se voi non operiate punto col vigore ordinario, nè allegrezza, perchè questo veramente non è in nostro potere, ma bensì la fedeltà. *Ivi*.

22. Voi avete ben ragione a fare stima della strada della Croce: perciocchè cosa vi è in questo mondo di più desiderabile, che l' esser reso conforme al Figlio di Dio, la di cui infinita

finita carità ha voluto per mezzo di molti travaglj, e dolori entrar nella sua gloria? (Luc. 24. 26.) *Ivi*.

23. Vi prego a star molto giuliva, e allegra, e a tener la vostra comunità grandemente contenta, coraggiosa, e senza apprensione, per quanto si potrà, poichè l'apprensione cagiona molto male, e poichè devono apprender le vere serve del nostro Signore per un nulla tutte le cose, fuorchè il peccato. *Ivi*.

24. Come dice il nostro Beato Padre Iddio avendo conceduta la virtù a' rimedj, ella è sua volontà, che noi ce ne serviamo: ma dopo aver fatto quel che è in nostro potere, diciamo di buon cuore, e da per tutto: *Fiat voluntas tua*. (Matth. 6. 10.) *Ivi*.

25. Assicuratevi che uno de' buoni segni, e disposizioni, che un anima possa avere pel governo, egli è il non avervi non solamente punto d'inclinazione, ma piuttosto della repugnanza per la cognizione, che ella ha della sua incapacità, purchè però questa repugnanza sia accompagnata dalla pace, e sommissione; e che essendo pervenuta alla carica, ella riponga tutta la sua confidenza in Dio. *L.* 2. *L.* 45.

26. La fedeltà di dipendere, e di star vicina a Dio con l'umile, e caritativa sofferenza, e la costanza accompagnata da una perfetta dolcezza, ad

effetto di mantener ciascuna ne' doveri di una esatta osservanza, sono, mi sembra, le principali massime di un buon governo. *Ivi*.

27. Io spero in Dio che servendolo fedelmente nelle vostre osservanze, il pane quotidiano non vi mancherà punto; abbiate confidenza nella veracità delle sue promesse, poichè egli ha detto: *cercate primieramente il Regno di Dio, e la sua giustizia, e tutte le cose necessarie al vivere vi saranno date*. (Matth. 6. 33.) *Ivi*.

28. Abbiate in tutto una gran pazienza, e confidenza in Dio, e la sua bontà vi assisterà. *L.* 2 *L.* 46.

29. Credo che le vostre infermità non vi permettano il poter far molta orazione: ma quelle aspirazioni, che voi fate frequentemente suppliscono sufficientissimamente a questo difetto. *Ivi*.

30. Vi sono tante sorte di miserie in questo mondo, e tante persone afflitte in diverse maniere, che quando noi possiamo ajutar alcuno a portar la sua croce, noi ne dobbiamo esser molto allegri: questa era la grande, e quotidiana pratica del cuore tutto caritatevole del nostro Beato Padre. *L.* 2. *L.* 47.

31. Sopra tutto bisogna fuggir quelle figlie, che fanno le sante, e l' estatiche. E' una bella santità una profonda umiltà, e sommissione, accompagnata da una santa allegrezza nella vita comune. *L.* 2. *L.* 48.

APRILE.

1. Finalmente noi siamo di Dio: ciò, che negli occhi di lui sarà bene, sia fatto: (1. Reg. 3. 18.) nulla è sì utile per noi, quanto questa dolce volontà, e nulla vi è sì dolce a' nostri cuori. *L.* 2. *l.* 50.
2. Importa poco di qual male noi muojamo, purchè noi ascendiamo alla beata eternità. *Ivi*.
3. Mai la mano paterna batte i nostri corpi con i patimenti, e coll' infermità, se non che per arricchirci de' suoi doni spirituali. *L.* 2 *L.* 51.
4. Purchè siate fedele a non commetter mancamenti volontarj, Dio ricoprirà quegli della vostra fragilità, de' quali non dovete in alcun modo affliggervi, ma con essi nutrir l' amore della vostra abjezione, la pratica della quale è preziosa davanti a Dio. *Ivi*.
5. Vedo che nostro Signore non manca mai di dare nel bisogno il suo santo lume, quando uno ricorre confidentemente alla sua bontà. *L.* 2. *L.* 52.
6. Uno spirito troppo veemente si deve correggere colla dolcissima, e soave carità, e tranquillità, che regnava nel cuore del nostro benignissimo Padre, il quale rimirava tutte le cose con ispirito di quiete. *Ivi*.
7. Rammentatevi di quello, che tante

volte vi ho detto ; d' insegnare alle anime il rimirare il Divin Salvatore ne' suoi travaglj, acciocchè per questo mezzo siano illuminate, fortificate, e incoraggite ad una santa imitazione. *L. 2. L.* 53.

8. L' anima averà poco, o punto di amore, cui non sembrerà leggiero il peso, che porta in paragon di quello, che il suo Salvatore ha portato. Io trovo questo modo potente, incomparabile, dolce, e soave. *Ivi*.

9. Non vogliate altra gloria, nè ricompensa da altri, che da Dio. *Ivi*.

10. Camminate fermamente, e con una umilissima sicurezza, e confidenza in questa santa via di amorosa semplicità, perchè questo solo sguardo dello spirito in Dio, mediante un totale abbandonamento di se medesimo alla di lui santissima volontà comprende tutto ciò, che può desiderarsi per unirsi a questa bontà, che deve esser la nostra sola pretensione. *L. 2. L.* 54.

11. Egli è certo che se la morte noi rimirassimo con quell' occhio, che dovremmo, ella ci sarebbe di consolazione, poichè ella è il fine de' travaglj di questa miserabil vita, e il principio della nostra beatitudine per l' altra. *L. 2. L.* 56.

12. Preparate l' anima vostra, ed apritela davanti a Dio, affinchè egli la riempia di se medesimo, e di tutto ciò,

ciò, che a lui piacerà; sia egli dolce, o amaro al nostro gusto; sperando che egli ci farà la grazia, che la sua santa volontà ci serva per tutte le consolazioni. *Ivi*.

13. Bisogna che noi travagliamo intorno alle anime senza violenza; tocca bene a noi il coltivare, ed inaffiare le anime; ma Dio solo le può far crescere, ed avanzare nella via della perfezione. *L.* 2. *L.* 57.

14. Regolatevi secondo la dolcezza, e soavità solita del vostro spirito, perchè niente bisogna rompere, ma tutto piegare dolcemente. *L.* 2. *L.* 58.

15. Non bisogna punto maravigliarsi delle nostre debolezze; Iddio permette che noi le risentiamo a fine di farci meglio vedere quello, che noi siamo da noi medesimi, e farci mettere tutta la nostra confidenza nella sua bontà. *L.* 2. *L.* 59.

16. Siate di Dio senza alcuna riserva di cuore, di corpo, di spirito, senza eccezione di alcuna cosa, che sia in voi, o fuori di voi, lasciando tutto alla disposizione della divina Provvidenza, nella quale vi dovete quietamente, e confidentemente riposare, come un bambino nel seno della sua dolce madre. *L.* 2. *L.* 60.

17. Tutto quello, che vi accaderà, ricevetelo dalla mano di Dio, mediante una santissima conformità alla sua volon-

lontà, ſenza fermarvi a filoſofare, e rifletter ſopra voi medeſimo, ma amatela ſopra ogni coſa; poichè ella è la regola di tutta la perfezione, e la cagione della noſtra felicità. *Ivi*.

18. Abbiate una ſincera, ma generoſa umiltà di cuore, la quale non anguſtj niente il voſtro ſpirito, ma lo dilati alla ſanta allegrezza. *Ivi*.

19. Abbiate maggior deſiderio, e cura di piacere a Dio, che timore di diſpiacergli: ſiate molto dolce, ſoave, e grazioſa nel voſtro converſare. *Ivi*.

20. Scolpitevi nel cuore queſte due parole del Noſtro Signore: *Imparate da me, che ſono dolce, ed umile di cuore, e troverete il riposo dell' anime voſtre*. (Matth. 11. 29) Inculcatele più che voi potrete alle anime *Ivi*.

21. Il noſtro buono Iddio ama ſovranamente la perfetta nudità di tutto ciò, che non è lui. Vivete dunque in queſto felice ſtato, e non ſiate giammai riveſtita che del ſanto, e puro amore di adempir la volontà del noſtro divino ſpoſo. *Ivi*.

22. Iddio, per ſua bontà ci faccia intendere quello, che dobbiamo fare per ſervigio di queſte care anime: abbiate buon coraggio per perſeverare a ſervirle: aſpettatele pazientemente; ſopportatele dolcemente, ed eccitatele amoroſamente. *L. 2. L 62.*

23. Le parole ſpiacevoli non ſi aſcoltino giam-

giammai ; ma la ſanta dolcezza , cordialità , unione di cuore , ed affabilità accompagnino tutte le voſtre parole , ed azioni . *L.* 2. *L.* 64.

24. Ella è una gran conſolazione il ſapere , che niente affatto accaderà più di quello , che Dio vorrà , e che egli vorrà ogni coſa per bene di noi , che non vogliamo che la ſua volontà : dimodochè la morte, la vita, e la maniera di riceverla ci ſia indifferente , poichè ogni coſa deriva da queſta ſorgente d' incomparabil miſericordia . *L.* 2. *L.* 66.

25. Iddio , prima d' ogni altra coſa , vuole che ſi coltivino le anime , che ſi sbarbino le cattive piante , che vi ſi ſeminino le ſante virtù , e che s' innaffino con l' eſortazioni , conforti , ed orazioni ; poi , che ſi laſci la cura alla divina provvidenza di darne l' incremento , ed i frutti al tempo , che ella giudicherà conveniente , eſſendo queſto ciò , di cui non ci domanderà punto conto , ma bensì ſe abbiamo detto quello , che noi poſſiamo per loro bene, e biſognerà aſpettarne gli effetti : e quantunque non ſi vedeſſero così preſto , ſi deve aver pazienza , e perſeverare a fare , e travagliare , come ſi è detto , ſenza ſtancarci , e Dio ci benedirà . *Ivi* .

26. *Neſſuno ſarà coronato , il quale non abbia valoroſamente combattuto , e quello ,*

che vincerà, erediterà la gloria. (2. Tim. 2. 5. Apoc. 2. 10.) Sopra queste parole della verità eterna bisogna ad ogni momento sollevare il nostro spirito sopra di noi medesimi, e prender nuovo coraggio per perseverare in questa battaglia, la quale è veramente di Dio, senza giammai stancarci, nè attediarci, e andar così sino a che il Divin Salvatore venga a concederci la sua pace, che non sarà per essere che all' ora della nostra morte: ma non importa, purchè egli sia con noi; ed egli lo è certamente, perchè la sua bontà ci assicura, che egli è con quegli, che son tribolati. (Ps. 90. 15.) *L.* 2. *L.* 68.

27. L'amor proprio, ed i rispetti umani devon esser banditi dal nostro interno, e la sola santissima dilezione deve regnarvi, la quale non apporta punto di gelosia. *L.* 2. *L.* 70.

28. Sopra tutto procurate di acquistar la dolcezza di cuore in verso del vostro prossimo; abbiate più di compassione, che di passione su i difetti di lui: questa acerbezza che voi ne sentite non procede che da mancamento di umiltà, e questo è un più gran difetto, che non sono bene spesso quegli, che si vedono commetter agli altri. *Ivi*.

29. Egli è vero che bene spesso noi vediamo più chiaramente i mancamenti

ti del prossimo, che i nostri', inclinando sempre a questo la nostra miserabil natura: e questo è quello, che ci dà occasione di grandemente umiliarci davanti a Dio per questa ignoranza, e di confessare che non per questo noi non lasciamo di commetterne più. *L.* 2. *L.* 71.

30. Oh Dio chi non amerà, chi non si confiderà, chi non si getterà totalmente entro le braccia della divina provvidenza, la quale ci fa tanti beni? *L.* 2. *L.* 74.

M A G G I O.

1. AMate Gesù Cristo crocifisso, umiliato, mortificato, ed abbandonato da tutto il mondo, e predicate, scolpite, ed inculcate questa preziosa lezione. *L.* 2. *L.* 76.

2. Tutto quello che c' inquieta, deve fuggirsi, perchè e' non proviene che dall' amor proprio. *Ivi*.

3. L' infermità è il tempo di arricchire il vostro cuore di tutte le virtù, che si trovano attorno alla croce, che il nostro buono Dio vi manda; la dolce accettazione della malattia, e di tutti gl' incomodi, che l' accompagnano; le parole amorevoli, e piene di gratitudine verso di chi sta intorno a voi; l' amabile condiscenden-

za, e accettazione de' sollievi, de' cibi, e tutte le altre piccole virtù, che voi sapete. *Ivi*.

4. Certo e' non vi è rimedio: convien soffrir dolcemente le contradizioni; direte molto, tacendo per modestia, egualità, dolcezza, e pazienza: non rispondete punto con troppa prontezza, ma con posatezza, umilmente, ed amorevolmente. *Ivi*.

5. L'annegazione di tutte le cose della terra è una virtù soda, la quale pone in sicuro tutte le altre. *L. 2. L. 77.*

6. Benedite cento volte il giorno la dolcezza del nostro Iddio, il quale vi ha resa figliuola della sua Chiesa, e sottoponetevi umilmente, e senza discorsi umani a tutte quelle leggi, ed infallibili verità, che questa madre de' figliuoli di Dio c'insegna. *L. 2. L. 78.*

7. Avanti di cominciar le azioni della vostra carica, dovrete umiliarvi davanti a Dio per domandare la sua assistenza nell' azione, che voi dovrete fare; questa pratica è molto utile, e necessaria pel buon governo. *L. 2. L. 81.*

8. Voi avete fatta una santa e necessaria risoluzione di giammai parlar di voi, nè delle cose, che a voi appartengono: osservatela sollecitamente, e procurate di fare che il vostro cuore ami di lodare, e di sentir lodare gli altri più di voi medesima: que-

questa pratica è necessarissima; ed io vi supplico sopra tutto ad aver l' occhio attentissimo a questa virtù. *L.* 2. *L.* 82.

9. Iddio si compiace dell' anime generose, le quali godono di faticare, benchè penosamente, per aumento della sua gloria, e per benefizio dell' anime. *L.* 2. *L.* 83.

10. Esercitatevi assai nella dolcezza, e sofferenza degli spiriti, che hanno delle inclinazioni, umori, e maniere contrarie alle vostre; perchè ciò è necessario alla vostra perfezione. *Ivi*.

11. Dovete prender per massima del vostro governo una gran fedeltà a fare con pace, e diligenza la vostra fatica intorno alle anime: poi rimetterne il successo, e il frutto alla divina bontà, la quale sola può concederlo. *L.* 2. *L.* 84.

12. Questa vicissitudine di tribolazione, e di consolazione interiore non è che buona: perchè se durassero sempre le tribolazioni, la nostra debolezza sarebbe in pericolo di soccombere sotto la tentazione; e se la consolazione durasse sempre, l' orgoglio tenderebbe grandi insidie all' anima. *L.* 2. *L.* 85.

13. Non ascoltate punto le figlie, che voi vedete, che non operano per pura carità; inculcate a tutte, che si tronchino tutt' i rapporti; affezionatele molto a parlar poco d' altri, toltone quando la carità, o la necessità lo richiede. *L.* 2. *L.* 87.

14. Mantenete il vostro spirito più tranquillo appresso a Nostro Signore; che vi sarà possibile: io dico in ogni tempo. *L.* 3. *L.* 2.

15. Finalmente una sola cosa è necessaria, ed è avere Iddio. *L.* 3. *L.* 3.

16. Quello, che il nostro Salvatore desidera da voi, e da noi tutti è l' umile, e tranquilla sommissione alla sua santa volonta in tutte le cose, che ci occorreranno senza eccezione alcuna. *L.* 3. *L.* 4.

17. Dobbiamo da quì avanti esser indifferenti ad esser in sanità, o in infermità, in consolazione, o desolazione, in godimento, o privazione di quello, che a noi è più caro. *Ivi*.

18. Che il nostro cuore non abbia più, che un solo desiderio, che è, che Dio faccia in noi, di noi, e sopra di noi tutto ciò, che a lui piacerà. *Ivi*.

19. Pertanto non filosofiamo punto sopra di quello, che può accadere a noi, o agli altri; ma, come ho già detto, stiamocene dolci, umili, e tranquilli in quello stato, nel quale Iddio ci porrà. *Ivi*.

20. Nella pena abbiamo pazienza; nella sofferenza tolleriamo, nell' azione operiamo, nell' allegrezza rallegriamoci umilmente, senza pensare che noi commettiamo difetto in questo, e in quello, perchè questo non è che l' a-

mor

mor proprio, che fa tali rifleſſioni; ma dimoriamo dolcemente confuſi, ed umiliati davanti a Dio, rialzandoci ſubito con un atto di coraggio, e di confidenza. *Ivi*.

21. Potete, ſenza ſcrupolo, chiamar orazione tutt' i voſtri buoni penſieri, ed elevazioni di ſpirito, che Dio vi concede, perchè in effetto queſta è orazione, quando noi lo facciamo per Iddio. *Ivi*.

22. Contentatevi di dire, e poter dire, ancorchè ſenza guſto: *Io voglio eſſer tutta di Dio, e giammai punto offenderlo*: e quando vi accaderà l' inciampare, come vi accaderà ſenza dubbio, fuſſe ben cento volte il giorno, rialzatevi mediante un atto di confidenza. *Ivi*.

23. Abbandonatevi alla cura della divina provvidenza, perchè facendo tutto ciò, che ſarà in voſtro potere, aſſicuratevi che Dio non laſcerà di amarvi, benchè voi inciampaſte qualche volta, purchè anche voi amiate molto la voſtra propria abiezione. *L.* 3. *L.* 5.

24. Egli è vero: Iddio vi deve baſtare per tutte le coſe. L' unico bene dell' anima egli è l' eſſer ſola col ſuo Dio. *L.* 3. *L.* 6.

25. Non vi laſciate commuover da alcuna coſa: abbiate ſolamente una gran premura di eſſer ſempre più fedele a Noſtro Signore. Ma io vi prego ripoſatevi tutta in Dio. *L.* 3. *L.* 8.

26. Quando per debolezza, o sorpresa noi commettiamo qualche difetto, allora devesi praticare la santa, e tranquilla confusione di noi medesimi, annichilandoci umilmente, e dolcemente davanti a Dio. *L.* 3. *L.* 9.

27. Ciò che voi mi dite, che vi stimate beata nel soffrir qualche cosa per Iddio, mi dà motivo di benedirlo, e di supplicarlo ad accrescer questo coraggio a voi, e a tutte le anime cristiane, perchè la maggior felicità di questa vita è operare, e patire, come dice il nostro Beato Padre. *L.* 3. *L.* 10.

28. Mi consola il sapervi sì abbandonata, e rassegnata al beneplacito di Dio: Immergetevi ognora dentro in esso, mediante una piena confidenza nella sua bontà. *Ivi*.

29. Beate sono le anime, che soffrono in Dio, e per Iddio le loro infermità, ed afflizioni: certo io non vedo niente in questo mondo sì prezioso, e desiderabile. *L.* 3. *L.* 11.

30. Iddio permette che commettiamo qualche piccola negligenza, affinchè noi abbiamo sempre di che umiliarci. *L.* 3. *L.* 12.

31. Quando Iddio vi consolerà, ricevete questa consolazione molto semplicemente, e finalmente il bene, e il male egualmente dalla sua mano: bisogna che noi ci uniamo a Dio in tutto e per tutto. *Ivi*.

GIUGNO.

1. LA diffidenza di se medesimo è una eccellente virtù, purchè ella sia animata, e sostenuta dalla santissima generosità, e confidenza in Dio. *L.* 3. *L.* 13.

2. In somma si deve vivere con un valore spirituale; le armi sempre alla mano fino a tanto che noi siamo pervenuti al perfetto annichilamento di tutte le nostre passioni, ed inclinazioni; questo è un lavoro per tutta la nostra vita. *L.* 3. *L.* 13.

3. Fate, dite, ed operate il bene, e la virtù per quanto vi sarà possibile; contentatevi di dir qualche volta a Nostro Signore, benchè senza gusto: *Signore io sono totalmente vostra, e non voglio niente fare, nè lasciar di fare, che per vostro solo amore*. L. 3. L. 14.

4. Riguardate Iddio operando il bene, e fuggendo il male per quanto voi potrete: e quando voi mancherete ritornate a Dio con uno spirito umiliato, e pieno di una dolce confusione: e fatto questo camminate avanti dicendo: *Iddio mi ajuterà, ed io farò meglio*. Ivi.

5. Siate paziente, e sofferente sotto la Croce di Nostro Signore, e non desiderate punto di esserne sgravata. *Ivi*.

6. Io vi dirò ciò, che ci ha insegnato il nostro Beato Padre dicendo che la pri-

prima cosa, che insegna lo Spirito di Dio ella è lo scuoprirci sinceramente in tutto a chi dirige le anime nostre: e quello, che insegna lo spirito maligno è il tenersi segreti. *L.* 3. *L.* 15.

7. Certo troppo è avaro quello, a cui Iddio non basta. Bisogna darsi senza riserva a Dio, e non alle proprie inclinazioni, proprj interessi, e consolazioni: aver riguardo in ogni occasione a quello, che Dio vuole, e farlo indifferentemente, allegramente, ed amorosamente; così voi amerete il luogo dove vi trovate, e la condizione degli spiriti, che voi vi avete, perchè questa è la volontà di Dio, e perchè la sua bontà ama il paese ove voi siete, e le anime che ivi sono. *L.* 3. *L.* 16.

8. Sovvengavi di quello, che il nostro carissimo Padre ci disse una volta, che il miele più delizioso si raccoglie sopra il timo, che è piccolo, e sommamente amaro. Che tesori si acquistano mediante la dolcezza di spirito in mezzo a tutte queste piccole occasioni domestiche! *L.* 3. *L.* 17.

9. Siamo molto dolci: non ci infastidischiamo di cosa alcuna, perchè con tutto questo non potrà farsi che il male non sia male quando è venuto *Ivi*.

10. Guardatevi dal fare il male volonta-

ria-

riamente, e fate alla buona tutto il bene, che voi potrete senza turbarvi quando vi parrà di mancare o nell' uno, o nell' altro; ma amatene dolcemente la vostra abiezione. *L.* 3. *L.* 18.

11. L' infinita bontà non è ella la nostra unica pretensione, e riposo? qual altra sicurezza vi è egli bisogno di avere? *Ivi*.

12. Quando voi cadeste ben cinquanta volte il giorno, mai in eterno mai voi non dovete sbigottirvi, nè inquietarvi, ma soavissimamente ripigliare il vostro cuore, e rimetterlo nell' esercizio della virtù contraria; e non dubitate mai più di dire a Nostro Signore delle parole amorose, e di confidenza dopo aver commessi mille difetti nello stesso modo, come se voi non ne avessi commesso che uno solo. *L.* 3. *L.* 19.

13. Se qualche volta voi vi trovate senza forza, nè coraggio, senza sentimento di confidenza, sforzatevi a dire parole tutte contrarie al vostro sentimento, e dite costantemente: *Mio Salvatore, mio tutto, malgrado le mie miserie, e la mia diffidenza, io mi confido tutta in voi: voi siete la fortezza de' deboli, il refugio de' miserabili, la ricchezza de' poveri; e finalmente voi siete mio Salvatore quello che avete sempre amato i peccatori*. Ivi.

14. Bisogna aver gran cura del suo interno,

no, la buona composizion del quale dipende dalla presenza di Dio. *Ivi*.

15. In tutti gli accidenti bisogna aver gran pazienza, e star molto umile, e soggetta a Nostro Signore, che a noi permette questi esercizj, ed umiliazioni; alla fine ci esalterà se noi saremo fedeli nella nostra impresa, e che la sua sola gloria sia sempre la nostra unica pretensione. *L.* 3. *L.* 20.

16. Bisogna ajutar l' umiltà per quanto sarà possibile, perchè una sola oncia di questa benedetta virtù vale più di tutt' i tesori del mondo. *Ivi*.

17. La vostra strada è la croce, e ben avventurata siete voi di camminar col vostro Santo Sposo colla croce sopra le spalle, e dentro il cuore col puro amore della sua santa volontà. *Ivi*.

18. Abbiate solamente una dolce, e semplice attenzione ed affezione per l' operar bene, ma dopo aver fatto una breve umiliazione di spirito davanti a Dio, rialzate il vostro cuore per meglio operare, e ritornate il vostro spirito alla sua semplicità; poichè non vi ricordate voi di quello, che ci disse il nostro gran Padre, e carissimo Signore: Che i più meschini devono aver più di confidenza, e però seguitate questa strada. *L.* 3. *L.* 21.

19. Andate semplicemente con Nostro Signore,

gnore, e ſenza replica : avvenga ciò, che a lui piacerà, purchè noi ce ne ſtiamo ſempre con eſſo lui, mediante la determinazione di non offenderlo punto mortalmente mai, ed eſſer tutta ſua : Mantenete queſto; e la ſua bontà farà il rimanente. *Ivi*.

20. Oh la buona croce! deveſi ella ſtimar tanto più prezioſa, quanto più ella è penoſa. *L.* 3. *L.* 23.

21. Ah quando ſarà che noi ci dimenticheremo perfettamente di noi medeſimi, e che noi non vorremo altro che Dio? Queſta è una grazia, che depende dalla ſua ſola miſericordia. *Ivi*.

22. Non è aver obbedienza fondata nella perfetta annegazione della ſua propria volontà lo inquietarſi per qualſiſia coſa, che ne ſia comandata, e il voler far queſto, o quello. *Ivi*.

23. Aſſicuratevi che ove non ſi vede punto una totale mortificazione, e vera umiltà, tutte queſte coſe ſtraordinarie poſſono in buona coſcienza eſſer credute procedenti dalla natura. *Ivi*.

24. Biſogna ſervire a Dio ſenza riſerva, nel modo, che a lui piacerà : Iddio ſia la noſtra unica conſolazione : non vi è coſa maggiore di queſto, ma queſto baſta : ſia benedetto eternamente. *L.* 3. *L.* 25.

25. Non vi laſciate ſorprender da alcuna noja, apprenſione, nè timore, e avere

versione per qualsisia cosa: Non vi spaventate di alcuna contradizione, nè incontro: fate cordialmente, e soavemente quello, che voi potrete: se è di profitto beneditene Iddio: se non è di profitto, di nuovo beneditelo ancora, senza lasciarvi in nessuna maniera abbattere. *L.* 3. *L.* 26.

26. Quegli, che servono le anime non devono punto sbigottirsi de' piccoli passi, che elleno fanno, ma continovar dolcemente, e soavemente per far loro seguire tranquillamente gli avvisi, che uno dà loro, e finalmente facendo ciò, che è dal canto nostro rimetter il tutto a Dio, il quale ha più d' interesse nella loro perfezione, che noi; e viver in pace. *L.* 3. *L.* 27.

27. Che sempre in eterno il dolce Salvatore viva, e regni ne' nostri cuori fra le desolazioni, e tenebre: Egli è la nostra luce, e poichè egli ci guida non temiamo niente, perchè egli non ci mancherà giammai; ancorchè noi non lo vediamo, nè sentiamo punto non importa; Egli è con esso noi: e sopra questo fondamento, benchè arido, bisogna fabbricar la soda fede, la ferma confidenza, e l' amore efficace di una perfetta sommissione: e sebben seccamente, bisogna dirgli: *Io credo, io spero più fermamente, che se io abbondassi di lumi, e soavità: godo di non averne di*

sorte

ſorte alcuna, e di dirvi ſenza guſto, nè ſentimento alcuno, voi ſiete il mio Dio; io ſon tutto voſtro: e poi ſtatevene in pace. *Ivi*.

28. Abbiate molta cura del voſtro cuore; tenetelo netto, e ſempre alla preſenza di Dio: non vi turbate per qualſiſia coſa, che poſſa avvenirvi, e ſiate ſtabile in non offender punto queſta Divina Bontà penſatamente. *Ivi*.

29 Ella è una gran felicità il totale annichilamento di ſe ſteſſa alla volontà di Dio, perchè veramente queſta è l' unica gloria dell' anime dedicate al ſanto amore: eſercitiamoci bene in queſta pratica, e a tale effetto non facciamo niente ſecondo i noſtri capriccj, e inclinazioni, ma tutto ſecondo la ragione, e vera pietà; ſia nell' operare, o nel patire. *Ivi*.

30. Diamo a Dio la gloria d' ogni coſa, ed amiamolo con una umiliſſima obbedienza, e dolcezza di cuore, la quale s' acquiſta facendo tutte le noſtre azioni, e dicendo tutte le noſtre parole dolcemente; la moltitudine di tali atti produrrà l' abito della dolcezza nel voſtro cuore. *Ivi*.

LU-

LUGLIO.

1. QUello, che vuole aver la virtù della ſofferenza del proſſimo biſogna che ſi aſſuefaccia a ſopportarlo con dolcezza ne' ſuoi difetti, e in tutte le ſue azioni, che non ſon ſecondo il noſtro guſto; correggendo ſoavemente i difetti di quegli, che da noi dipendono, ſenza però mai aver ad eſſi avverſione alcuna; intendo nella parte ragionevole, e ſuperiore, poichè noi non aviamo punto l' altra in noſtro potere. *Ivi*.

2. Conviene eſſer coraggioſo; e acquiſtar la ſanta allegrezza, come le altre virtù, per mezzo degli atti, benchè fatti per la pura ragione, e non per inclinazione. *Ivi*.

3. Ringrazio Iddio di ſapere, che voi ſiate in queſto ſtato di pace; ſtatevi pure; e ingrandite la voſtra confidenza, e abbandonamento in queſta Divina Provvidenza: queſto è il luogo di ripoſo, e di ſicurezza. *Ivi*.

4. Certo voi avete ben ragione ad abbandonarvi alla volontà di quello, il quale vi ha dimoſtrato un sì grande amore; queſta è la grazia delle grazie l' eſſer interamente ſottopoſto al ſuo beneplacito. *L*. 3. *L*. 28.

5. Noi dobbiamo aver l' ambizione di ſtimar da più tutti gli altri; queſta è la ſantiſſima umiltà, ed amore della no-

ſtra propria abiezione. Io vi ſupplico a metter la voſtra unica gloria, e ſoddisfazione in queſto. *L.* 3. *L.* 29.

6. Abbiate ſempre davanti agli occhi ciò, che il noſtro gran Padre ha tante volte detto; che ſintantochè noi conſerveremo l' affetto alla piccolezza, ed abiezione, le benedizioni di Dio abbonderanno ſopra di noi; e che ſubito che noi ci innalzeremo di ſopra agli altri le ſue grazie ceſſeranno. *Ivi*.

7. Tenetevi armata contro le tentazioni delle vane, e pericoloſe lodi del mondo: perciò io ſtimo grandemente la pratica interiore delle virtù, in cui non vi ha che Dio, e noi, che le ſappiano. *Ivi*.

8. Io vi dico di nuovo; guardatevi dal rallegrarvi vanamente nè della proſperità temporale, nè della benevolenza di chi ſi ſia; certamente queſte coſe ſon prezioſe, e devono eſſer onorate, ma con indifferenza, e totalmente riferite a Dio, dal quale ogni bene procede, talmentechè quando piacerà a queſto buono Iddio di ſpogliarci di queſte coſe, il noſtro cuore non ne ſia punto commoſſo. *Ivi*.

9. La voſtra orazione ſarà ſempre buona quando ella vi porterà alla mortificazione di voi medeſima. *Ivi*.

10. Non vi turbate punto delle voſtre imper-

perfezioni, ma umiliatevi per tutto, come diceva il nostro Beato Padre. Questa è la miglior medicina per ogni sorta di malattie; questa umiltà di cuore: abbandonatevi a questa da vero, e siate fervente in essa. *Ivi*.

11. A reflesso dell' amor di Dio, e del prossimo abbiate sempre davanti agli occhi queste parole; la carità sopporta tutto con ispirito di amore. (1. Cor. 13. 7.) *Ivi*.

12. Guardatevi dalla malinconia, e dalla tristizia; interpetrate nella miglior parte, che voi potrete le azioni delle vostre sorelle, rimirate voi stessa piccolissima sotto di tutte. *Ivi*.

13. Pensate sovente che il vostro più grande affare è quello della vostra salute. *Ivi*.

14. Quanto all' esterno abbracciate fedelmente le occasioni, che la provvidenza vi presenterà ad ogni momento per la pratica delle virtù. *L.* 3. *L.* 30.

15. La volontà superiore deve dominare, e superare tutto quello, che ci vuol divertir da Dio. *L.* 3. *L.* 31.

16. Io vi raccomando sopra tutto l' amabile virtù della semplicità, e la santissima umiltà, la quale v' insegnerà a non turbarvi punto per le vostre cadute, ed imperfezioni, ma ad umiliarvi, e ritornare a Dio con una fedele confidenza. *Ivi*.

17. Sia eternamente benedetto Iddio, il quale

quale ci ſolleva dalla polvere del noſtro nulla per concederci la dignità, e l' onore d' eſſer ſuoi. (1. Reg. 2. 8.) *L.* 3. *L.* 32.

18. E buona coſa che ſi trovino delle miſerie in noi, perchè queſto ci cagiona il ſanto diſprezzo di noi medeſimi, e ci ſolleva ad una più perfetta confidenza in quello, che contiene in ſe ogni noſtro bene. *Ivi*.

19. Applichiamoci valoroſamente alla mortificazione del cuore: Ah che ella è eccellente! *Ivi*.

20. Lo ſpirito di Dio è dolce, umile; ſi accomoda all' obbedienza. *Ivi*.

21. E' una gran grazia il chiaro conoſcimento del voſtro nulla, e di tutto ciò, che è in queſto mondo. *L.* 3. *L.* 33.

22. Tutto quello, che è ſotto il Sole non è, che vanità, dice il Savio (*Ecclef.* 1. 14.) Dio voglia conceder queſto lume a tutti quegli, che vivono in queſto mondo. *Ivi*.

23. La divina bontà voglia eſſer il noſtro ſoſtegno, e ci faccia abbondare, e creſcer in umiltà, confidenza in lui dolce carità, e ſincera ſemplicità. *Ivi*.

24. Ah che pur tuttavia ci convien vivere lungamente, e tra le ſpine! Queſta vita è dura; ma dolce nella divina volontà. *Ivi*.

25. Oh quanto mi diſpiace quando io vedo

tanto di umanità tra i servi, e serve di Dio; e sì poco di umiltà! *Ivi*.

26. Molto pochi sono gli spiriti capaci di metter la pace, ove è la guerra, e di riunir quello, che è disunito: Crediate che spesse volte la prudenza umana fa molto male alla carità, e il falso zelo alla dolcezza. *Ivi*.

27. Dio vuole, che voi amiate la sola virtù; sì, che voi non amiate, stimiate, e non vediate che la sua bontà ne' vostri Superiori, affinchè il vostro amore, e la vostra obbedienza sia pura, e perfetta. *L.* 3. *L.* 34.

28. Io desidero sopra tutte le visite, e sentimenti, che noi siamo sempre amorosamente, ed umilmente sottomessi a tutto ciò, che la divina bontà vuole, e vorrà sempre far di noi: e questo allegramente secondo lo spirito. *L.* 3. *L.* 35.

29 Fate dolcemente quello, che voi potrete per mezzo di preghiere, esortazioni, correzioni, e penitenze; e lasciate a Dio il resto, perchè egli ha più d' interesse che voi in codeste anime. *Ivi*.

30. Le anime che possedono la presenza di Dio, non devono punto desiderare quella delle creature. *L.* 3. *L.* 36.

31. Io vi desidero con grandissimo affetto il solo Bene, che è Dio; e perciò io vi scongiuro a viver superiora a voi medesima, e a tutte le vostre incli-

na-

nazioni, affinchè più facilmente voi praticbiate gli atti delle virtù egualmente, e continuamente alle occasioni, che la divina provvidenza vi presenterà. *Ivi*.

AGOSTO.

1. LA vostra strada è la Croce. Ma questo è quello, di cui voi dovete più consolarvi, e ringraziarne Iddio, offerendovi con un' intera franchezza per fare, e soffrir tutto ciò, che a lui piacerà: se voi farete così, egli vi arricchirà di benedizioni, purchè altresì voi vuotiate il vostro spirito di tutto ciò, che è terreno; perchè la sua bontà vuole, che voi vi occupiate in lui solo. *Ivi*.

2. Io stimo codesta continua cognizione del vostro nulla, il desiderio della purità, e questo annichilamento continuo di voi medesima in questo divino Oceano; questa io dico la stimo una grazia molto preziosa. *L.* 3 *I.* 38.

3. Mettete sempre in pratica il ritenere, ma come insensibilmente, la vivacità del vostro spirito: e crediatemi, annichilate questa grande avversione, che voi avete a' sollievi del vostro corpo; perchè benchè ella sia sotto un buon pretesto di mortificazione, l' amor proprio, e l' inclinazione della

propria volontà vi può dominare, e convien temere il nemico, e la vanità, e ſtimare più l' obbedienza, che mortifica tali imperfezioni, che le auſterità del corpo; imperciocchè quella dello ſpirito vale più incomparabilmente. *Ivi*.

4. Io non deſidero ſe non la grazia di fare, e ſoffrire ciò, che a Dio piacerà. *L.* 3. *L.* 39.

5. Biſogna ſopportar con una dolce egualità tutte le diſuguaglianze, che s' incontrano tanto in noi medeſimi, che negli altri. Biſogna ſempre mantenerſi ſuperiore alle noſtre inclinazioni, affinchè la dolcezza, umiltà, e ſanta allegrezza non manchi giammai per quanto ſi potrà nel noſtro eſteriore. *L.* 3. *L.* 41.

6. Abbandonate tutta voi ſteſſa, e la voſtra ſalute eterna nelle mani della bontà divina, a lei laſciandone la cura; e prendendovi quella di ſtarvene in una umile confidenza, profittando delle occaſioni, che ſi preſenteranno per la pratica delle virtù. *L.* 3. *L.* 42.

7. Non baſta il conoſcere la volontà del Padrone, ſe uno non l' eſequiſce; al contrario quello, che la conoſcerà, e non l' adempirà niente, ſarà battuto con più colpi, che quello, che non la conoſcerà punto. *L.* 3. *L.* 43.

8. Cominciate da vero a morire a voi medeſimo, a tutte le voſtre repugnan-

gnanze, desiderj, e pensieri, e non cercate, nè desiderate più niente fuori che Dio faccia di voi secondo il suo beneplacito. *Ivi*.

9. Procurate di atterrar l' amor proprio, e l' amor della stima, stabilendo la vera umiltà, che in tutto, e per tutto procura di annichilarsi, e di tenersi soggetta alle creature. *L.* 3. *L.* 44.

10. Confermatevi in questa verità, ed abbiatela presente, che quel poco di bene, che è in voi, è di Dio: e pertanto voi non dovete inalzarvi, nè stimarvi. *Ivi*.

11. Considerate che da voi medesima voi non avete che il puro niente, e l' abiezione de' vostri peccati, e innumerabili imperfezioni: ed in conseguenza desiderate il disprezzo, e tutto ciò, che può distrugger l' orgoglio. *Ivi*.

12. Siate tutta pura, tutta semplice, e dolce: non desiderate niente, non ricusate niente. *L.* 3. *L.* 45.

13. Non vi pensate punto di ottenere la perfezione senza pena, perchè non si può: questo è il perchè bisogna travagliare: checchè ci costi. *Ivi*.

14. Soavissimamente ritornate il vostro spirito a Dio, a lui dicendo qualche parola d' amore, o di confidenza; questa, o simile: *Mio padre io mi getto entro le vostre braccia, come un bambi-*

bino entro quelle della sua madre ; Mio Dio io non voglio altro che voi : Siate fedele , io ve ne prego , a praticare questa cosa . *Ivi* .

15. Le miserie , e debolezze esperimentate in noi medesimi ci portano ad una dolce , e caritatevole umiltà . *L.* 3. *L.* 46.

16. La perfetta sommission del giudizio , e della volontà è la moneta , colla quale Nostro Signore vuole , che noi acquistiamo il prezioso tesoro della santa pace del cuore . *Ivi* .

17. Che importa che noi abbiamo gusto , o disgusto ; consolazione , o desolazione , purchè noi facciamo ciò , che noi dobbiamo ? *Ivi* .

18. La virtù praticata fra le contradizioni è più potente , e più perfetta , e per conseguenza più grata a Dio . *Ivi* .

19. Dovete necessariamente correggere la vostra fretta , facendo con dolcezza di spirito , e fedeltà ciò , che vi è insegnato per giunger al luogo , ove si vuol condurvi . *L.* 3. *L* 47.

20. La santa pace , e tranquillità è necessaria all' anime , che voglion vivere secondo lo spirito , e le virtù , e non secondo le loro inclinazioni , e proprio giudizio . *Ivi* .

21. Non ci spaventiamo di niente , ma facciamo ciò , che noi possiamo con intera confidenza , che Dio convertirà tutto a gloria sua , ed al nostro meglio . *L.* 3. *L.* 48.

22. Iddio concede ſempre a' Superiori, che implorano il ſuo ajuto, ſenza proprio intereſſe, le iſpirazioni, che loro ſon neceſſarie per il bene de' luoghi ad eſſi commeſſi. *L.* 3. *L.* 49.
23. Conviene certamente ingrandir il voſtro coraggio, e determinarſi a render de' gran ſervigj a Noſtro Signore. Biſogna dunque da quì avanti, e ſenza indugio laſciare alla ſua bontà la cura della noſtra perfezione, e di tutto ciò, che a noi appartiene; e prenderſi quella del ſuo ſanto ſervizio. *L.* 3. *L.* 50.
24. Laſciamoci caricar le noſtre ſpalle di ciò, che piacerà a Dio metterci ſopra: travagliamo fedelmente, e allegramente ſecondo il noſtro piccolo potere, e confidiamoci che egli farà in noi la ſua volontà per noſtra felicità, e per bene degli altri. Tocca al padrone a ordinare al ſuo ſervidore quello in che abbia da eſequir la ſua volontà. *Ivi*.
25. Una gran ſedeltà per ſervire amoroſamente il noſtro buono Iddio: una dolcezza cordiale per ajutare, e ſopportare il proſſimo ſoavemente, ed una intera dipendenza dalla condotta della divina provvidenza ſopra di noi, e ſopra tutte le coſe, unendoci amoroſamente alla volontà del ſuo beneplacito in tutti gli avvenimenti. E queſta pratica ci ſarà tanto più utile,

poichè ella ci condurrà al ſacro raccoglimento, e alla familiarità con Iddio. *L.* 3. *L.* 51.

26. Io deſidero che uno ſi affezioni a queſte tre piccole virtù; profonda umiltà, ſincera ſemplicità, e vera povertà di ſpirito. *Ivi*.

27. Quando Iddio conſola, nulla vi ha di più facile, che il contentarlo; ma quando egli ritira un poco il ſentimento della ſua divina preſenza, e ſoccorſo ſenſibile, per far vedere all' anima ciò, che ella può di per ſe medeſima, e la ſua miſeria, oh allora è quando la vera fedeltà ſi moſtra, e ove ſi pratica l' atto del vero abbandonamento di ſe medeſimo alla mercè di queſta divina volontà. *L.* 3. *L.* 55.

28. Cooperate a' diſegni di Dio ſopra di voi, annientandovi in tutte le coſe, ove la natura può ricercare ſe medeſima; perchè, vedete, la vera e viva virtù ſta in queſto punto di perfetto annichilamenro, che è la ſoda umiltà, fuori della quale e' non vi ha, che dell' ombre, e ſemplici immagini di virtù. *L.* 3. *L.* 56.

29. Servitevi bene di queſti diſpregi, di queſte calunnie, e di tutte queſte altre occaſioni, che la provvidenza vi preſenterà tanto in voi, che per parte delle creature, e ſiate ſicura, che queſto è l' unico mezzo di avere l' umil-

miltà vera, e soda, che Dio vuole da voi. *L.* 3. *L.* 37.

30. La vera sede dell' umiltà è nel centro del nostro spirito, e se noi abbiamo la vera cognizione, e amore della nostra bassezza, viltà, e abiezione, e di esser tenuti, e trattati come tali, voi potrete assicurarvi di avere la vera umiltà. *Ivi*.

31. Procurate d' imprimervi questa massima nel vostro cuore, che giammai Nostro Signore non permette che a noi avvenga cosa alcuna, che per nostro maggior bene. Cooperate dunque a' suoi disegni, secondo le occasioni, che vi si presenteranno, come di ricevere con amorosa tranquillità i dispregj, che vi vengon fatti; le interpetrazioni, che vengono date alle vostre azioni, totalmente opposte alle vostre intenzioni. *L.* 3. *L.* 58.

SETTEMBRE.

1. FAte allegramente queste obbedienze sì penose, e fastidiose, per rispetto della santissima volontà di Dio, per vostro bene, e avanzamento nel suo amore: se voi farete così, io vi assicuro che voi vi avanzerete più in un mese, che voi non fareste in un anno in mezzo alle dolcezze, e impieghi graditi, e conformi alle vostre inclinazioni. *Ivi*.

2. Non filosofate punto sopra di quello, che vi accade, sia consolazione, o contradizione: Ma ricevete il tutto dalla mano di Dio, e fatene buon uso. *Ivi*.

3. Io vi prego a perseverare a ben fare, e sopra tutto a evitare, e guardarvi da tutte le colpe, per quanto voi potrete, specialmente dalle mormorazioni, e amarezze contro il prossimo. *Ivi*.

4. Non ponete il vostro affetto in cosa del mondo, ma in Dio. *Ivi*.

5. Quando voi fate la lettura, leggete con grande attenzione, e dopo avere un poco letto, ruminatela tra voi medesima, affinchè voi ne cayiate il vostro profitto. *Ivi*.

6. Non devesi aver, che un solo amore, che è quello del Divin Salvatore, nel quale solo devesi amare il prossimo, secondo l' ordine del nostro dovere, e della vera carità. *L.* 3. *L.* 59.

7. Oh Dio, che dobbiamo noi cercare in terra, o pretendere in Cielo, se non voi, che siete la nostra porzione, ed eredità in eterno? (Ps. 72. v. 26.) *Ivi*.

8. Fate ben comprendere, che questa è una verità soda: che ciascheduno deve prendere, ed avere un santo zelo di arrivare all' eternità per la strada, che Dio gli ha assegnata. *Ivi*.

9. L'O-

9. L' Orazione, il raccoglimento, e le frequenti orazioni giaculatorie, sono l' olio di benedizione ne' Monasterj. *Ivi*.

10. Conviene molto amare il Signore, e servirlo con gran purità di spirito. L. 3. L. 60.

11. L' avanzarsi nella unione dell' anima con la Divina Bontà, non si fa già mai meglio, che ne' riscontri delle abjezioni. *Ivi*.

12. Io vi consiglio ad abbandonare la vostra salute, e tutto ciò, che voi siete entro le mani di Dio, e non vi pensate più per inquietarvene, e siate fedele a fuggire il male. *L.* 3. *L.* 61.

13. Io godo, che queste pene vi siano venute, affinchè rialziate il vostro coraggio in Dio, vi determiniate a servirlo in mezzo alle croci, e contradizioni. Alla fine la strada della croce è quella, che egli ci ha segnato, e che hanno fatta i Santi. *Ivi*.

14. Servitevi spesso di queste parole: *Nessun bene senza pena*, e di quelle di San Francesco: *Per cagione del bene, ch' io aspetto, i travaglj mi sono divertimento*. E con questo coraggio, e determinazione la vostra strada si spianerà. *Ivi*.

15. Tutto quello, che voi potete fare, egli è lo adorare la santa volontà di Dio, soffrire pazientemente i vostri travaglj, guardarvi fedelmente

dal fare il male, al quale voi siete incitata. *L.* 3. *L.* 62.

16. Soggettate il vostro giudizio: e per questo mezzo io spero, che Dio vi preserverà dalla malizia del vostro nemico. *Ivi*.

17. Ah voi siete beata per risentire nel vostro corpo qualche porzione de' tormenti, che il divino Signore ha sopportato per noi! *L.* 3. *L.* 63.

18. Io vi stimo beata però per soffrire così dolcemente in Dio, e per Iddio senza volere altra cosa, che il suo beneplacito, ed in amandolo nel mezzo a sì cuocenti punture. *Ivi*.

19. Conviene avere molte spine in questo mondo, e poche rose. *Ivi*.

20. Conviene confessare francamente, e fedelmente i nostri difetti, umiliarsene dolcemente, e tranquillamente, e soprattutto emendarsene generosamente. *L.* 3. *L.* 64.

21. Questo buon Salvatore vuole degli effetti, e delle azioni di vera virtù: nessun bene senza pena. *Ivi*.

22. Voi avete le vostre passioni gagliarde: questo è il perchè voi non dovete punto adularvi, nè pensare di acquistare la perfezione, che voi desiderate, senza pena. *Ivi*.

23. Conviene pertanto travagliare alla mortificazione, e far dominare la parte superiore, tenendola al di sopra di tutti i vostri sentimenti, ed

av-

avversioni, come una Regina, che governa, e regge assolutamente il suo reame. *Ivi*.

24. Se voi sarete fedele alla grazia di Dio, e agl' insegnamenti, che vi vengono dati, voi vedrete, che facendo così, voi vi avanzerete in poco tempo. *L.* 3. *L.* 65.

25. Pazienza con voi medesima, e non turbate niente il vostro spirito perchè egli non si regoli punto così facilmente, come voi desiderereste; ma incoraggitelo tutto dolcemente all'amore, e pratica della santa umiltà, e semplicità. *Ivi*

26. Che altro dovete voi fare, se non adorare la divina Provvidenza in mezzo a' vostri travaglj, e pene, e sottomettervici dolcemente, e di buon cuore? conoscendovi, ed adorando la santissima volontà di Dio, che le permette. *Ivi*.

27. Quando uno vede un' Anima delicata, soggetta agli scrupoli, e si dice che egli è un contrassegno di buona coscienza; ma se ella non si sottomette a' consiglj, che le son dati, si vede, che vi è della ostinazione, ed una segreta presunzione, ed uno è sicuro di vederla ben presto cadere in grandi imbarazzi, e inquietudini di spirito. *Ivi*.

28. Mantenetevi in questa santa indifferenza, che a noi è tanto raccomandata.

Non domandate niente: Non ricusate niente; ma tenetevi pronta a fare tutto ciò, che piacerà a Dio, e alla santa obbedienza di comandarvi: Non istimate cosa alcuna, che sia fuora di questa sommissione. *Ivi*.

29. Orsù e' ci conviene avere un gran coraggio per emendarci, e contentare il nostro Signore *L.* 3. *L.* 66.

30. Ricevete tuttociò, che vi accaderà, quantunque ciò sia senza gusto, come proveniente dalla mano del nostro Signore, che non permette giammai, che alcuna cosa ci accada, che ella non sia per nostro maggior bene. *L.* 3. *L.* 67.

OTTOBRE.

1. IDdio permette qualche volta, che uno ci accusi di cose, che noi non aviamo già fatte, per conoscere, se noi l'amiamo, e se noi lo vogliamo imitare in qualche cosa. *Ivi*.

2. Bisogna essere ben contenti, che uno veda i nostri mancamenti, e se voi non avete punto commessi quegli, de' quali uno vi avvertisce, umiliatevi profondamente, e crediate nel vostro cuore, che voi ne avete ben commessi de' più grandi, che sono nascosi agli occhi delle creature, e an-

ancora a' vostri medesimi ; e che per questo uno non saprà già mai accusarvi a torto . *Ivi* .

3. Siate tutta dolce, e semplice : lasciatevi condurre a Dio senza alcuna resistenza , per la via dell'obbedienza. *Ivi* .

4. Non vi mettete punto in pena per le cariche , che uno vi addosserà , ma esercitatele con umiltà , dolcezza , e semplicità di cuore , senza considerare la vostra incapacità : Meno vi sarà del vostro , più vi sarà di Dio . *Ivi*.

5. Guardate diritto a lui in tutte le vostre azioni , senza fermarvi alle creature . *Ivi* .

6. Quando uno vi domanderà il vostro parere , e consiglio di qualche cosa , non rispondete già mai senza rientrare in voi medesima , per domandare a Dio , che egli v' inspiri ciò , che voi dovete dire : e poi fate e dite , la prima cosa , che a voi verrà nel cuore . *Ivi* .

7. Bene spesso noi ci attribuischiamo le grazie , e favori quando noi non aviamo punto la chiara cognizione delle nostre miserie . *L.* 3. *L.* 70.

8. Or ciò , che io desidero maggiormente dal vostro cuore , egli è un grand' amore all' umiliazione , alla povertà, e semplicità di spirito . *L.* 3. *L.* 71.

9. La nostra felicità in questo mondo non deve già essere il fare la nostra vo-

volontà, ma quella di Dio, nella quale ancora consiste una parte della nostra beatitudine eterna. *Ivi*.

10. I tesori delle anime pure non consistono già in aver de' beni, e favori da Dio; anzi nel renderlo contento, nè volere, nè più, nè meno di quello, che egli ci dà. *Ivi*.

11. Il nostro buono Iddio permette qualche volta che ci vengano delle pene o delle consolazioni, le quali sembra necessario di essere comunicate: tutta volta quando la sua provvidenza ci priva di questo soccorso noi dobbiamo credere, che questo è per un più gran bene, e che l' amorosa sommissione alla sua santa volontà nelle pene interiori ci è più utile, per una più intima unione, che la consolazione di sollevarci in dicendo il nostro male. *L.* 3. *L.* 72.

12. La croce, se voi la ricevete, e portate con l' umile sommissione, che voi dovete, perdendovi, ed annientandovi ne' disegni della eterna provvidenza, con tutte le vostre ragioni, e proprio interesse; io spero, che non solamente ella vi servirà di una santa penitenza per tutti i vostri difetti passati, ma ancora di scalino per salire alla soda, ed amorosa unione della vostra anima con Iddio, la quale non si fa giammai sì utilmente, e sì fortemente, che in mezzo alle oc-

occasioni di sofferenze, e di abjezioni. *L.* 3. *L.* 73.

13. Io vi prego con tutto il mio cuore ad accompagnare tutte le vostre parole, ed azioni con la dolcezza, tranquillità, modestia, soavità e umile gravità *L.* 3. *L* 74.

14. Siate graziosa, e non punto secca, nè troppo curiosa. Ma io ripeto con tutto il mio cuore la preghiera, che io vi ho fatta, di una perfetta dolcezza. *Ivi*.

15. Non fate veruna correzione, per quanto vi sarà possibile, con collera, ne allora quando voi vi sentite alterata: Ma riguardate Iddio, come a lui domandando il suo aiuto, e la sua santa direzione, affinchè ella sia profittevole a chi voi la fate. *Ivi*.

16. Il vostro amore sia tutto per Iddio, e in Dio: Il vostro consiglio principale sia l'orazione, e il vostro riposo la dimenticanza di tutte le cose passate. *Ivi*.

17. La diffidenza perfetta di voi medesima è la madre della confidenza in Dio: Questa è la vera virtù di una superiora: Ristringete il vostro cuore in voi medesima, ma dilatatelo in Dio. *Ivi*.

18. Ama, e fai tutto ciò, che tu vorrai, dice Sant' Agostino. Amiamo dunque bene il nostro Signore, e il nostro prossimo per l'amore di lui: fac-

facciamo a lui ciò, che noi vorremmo, che fusse fatto a noi: tutta la perfezione stà quì. *L.* 3. *L.* 75.

19 Il fondamento della vera umiltà e sommissione è stabile: Chi ha edificato sopra di esso, non lascia già di essere agitato da' venti della tentazione; ma al parer mio egli non presta però mai il consenso ad essa. *Ivi*.

20. Conviene avere avvertenza di tenere gli spiriti, che camminano meglio, assai bassi, senza loro dimostrare alcuna stima di essi, fino a che siano giunti ad avere il fondo dell' umiltà del cuore. *Ivi*.

21. L'amor proprio è sottile: dove è che egli non entri? le anime più sperimentate nella via spirituale, e le più illuminate hanno assai di pena a guardarsi dalle di lui sottigliezze, ed inganni. *Ivi*

22. Apporta a noi qualche volta gran bene il sapere le cose, che il mondo dice contro di noi, perchè mi sembra, che con la grazia di Dio uno ne cavi sempre qualche profitto. *Ivi*.

23. Oh Dio, che felicità il veder bene, e conoscere il nostro niente, e povertà, purchè noi siamo tutte di Dio. *L.* 3. *L.* 76.

24. Certo io desidero, che noi non abbiamo giammai altra ricchezza; perchè questa disposizione ci farà possedere l' unico tesoro del Cielo, e della terra. *Ivi*.

25. Se ci bisognasse desiderare qualche cosa (dal che Dio ci guardi) certo mi sembra, che questo doverebbero essere le umiliazioni, e sofferenze per il Divin Salvatore; come la più sicura parte, che a noi possa toccare in questa vita. *Ivi*.

26. Io ho un gran desiderio di passare questo poco di vita, che mi resta, in obbedienza, e sofferenza, se questo è il beneplacito di Dio; perchè in tutto io desidero che egli mi faccia la grazia di non potere niente volere, altro che ciò, che la sua santa provvidenza vorrà per me. *Ivi*.

27. Tenete il vostro spirito più dolce, ed allegro, che vi sarà possibile. Crediatemi, divoriamo queste piccole, e frequenti contradizioni, e le più grandi ancora, senza riceverne alcun fastidio. Veramente ci deve poco importare, che le cose temporali vadano al contrario; Ma egli per noi è di grande importanza il tenere i nostri cuori in pace, in riposo, e in tranquillità: Facciamolo dunque a costo di tutto. *L.* 3 *L.* 77.

28. Ho inteso, che la Divina Provvidenza esercita il vostro cuore per mezzo di diverse tentazioni. Questo fondamento è necessario ove uno voglia inalzare la perfezione dell' amor divino, affinchè le miserie e debolezze esperimentate in noi medesimi,

ci

ci portino a una vera, e dolce umiltà, e alla soda confidenza in Dio. *L.* 3. *L.* 78.

29. Abbiate un gran coraggio, non perdete punto la costanza: non vi sbigottite punto degli attacchi del vostro nemico: non disputate punto con lui, e in vece di rispondergli parlate al vostro sposo di altre cose: soffrite pazientemente, e divertitevi tanto quanto vi sarà possibile. *Ivi*.

30. Io ho osservato, che le vere pene ci sono come uno spron, che ci aiuta a mantenerci nel nostro dovere. *Ivi*.

31. Le tempeste delle tentazioni, egli è il tempo il più proprio per fare gran cammino nella perfezione. *Ivi*.

NOVEMBRE.

1. IL grande Iddio adempisca in tutte le cose la sua santissima volontà: purchè io lo serva con la profonda umiltà, e fedeltà, che io devo, tutti i luoghi mi sono affatto indifferenti. *L.* 3. *L.* 79.

2. Non è ella cosa maravigliosa il vedere una creatura indegna, e incapace, essere impiegata in servigj sì degni, e di sì grande importanza? ma ciò sempre è stato il modo di operare del nostro buono Iddio, d' impiegare cioè

le

le più vili, ed abiette creature, a fine di posare il trono della sua misericordia sopra la nostra miseria. *Ivi*.

3. Non ci carichiamo, nè ci rivestiamo giammai di alcuna cura, desiderio, affetto, nè suggezione, onde dopo che noi aviamo tutto rimesso in nostro Signore, lasciamoci da lui governare, e pensiamo a piacergli, sia nel soffrire, sia nell' operare. *L.* 3. *L.* 80.

4. Per le meditazioni si devono assegnare alle figlie de' punti pieni di midolla, dolci, sodi, e affettivi. *Ivi*.

5. Io vi dico che la dolcezza non guasta niente, purchè ella non degeneri punto in troppa tenerezza: questa era la massima del nostro Beato Padre. *L.* 3. *L.* 81.

6. La via de' combattimenti interiori è ancora la più sicura, e quella, che merita la corona della gloria immortale: non conviene se non aver buon coraggio per vincere i nostri nemici. *L.* 3. *L.* 82.

7. Io resto consolata per vedervi sì affezionata a leggere gli scritti del nostro Beato: Padre sicuramente l' anima, che studierà bene in essi non averà punto gran pena a far profitto. *Ivi*.

8. Egli è ancora vero, che fino a tanto, che uno ha bisogno di purificarsi, e di riguardare un poco là, ove uno mette i piedi per timore d' inciampa-

re,

re, uno deve essere attento a meditare, considerare, e riguardare davanti di se, a fine di non si esporre a cadere in qualche mancamento per una sorpresa di passione, o altrimenti. *Ivi*.

9. Io mi consolo in questo, che io posso dire con verità, che Iddio egli è adesso la mia unica, e sola consolazione: e questo è assai, anzi il tutto. *L.* 3. *L.* 83.

10. Certamente egli è troppo avaro il cuore, cui Iddio non basta, e il cuore è miserabile, che si contenta di meno, che di un Dio! *Ivi*.

11. Oh che onore, e felicità ella è il servire con una umilissima, e assoluta sommissione alla santa volontà del nostro buono Iddio! *Ivi*.

12. Non devesi più pensare, nè aspirare, che a quella gloriosa eternità: ivi è il nostro sovrano bene, del quale noi godiamo eternamente; del che egli sia benedetto. *Ivi*.

13. Coraggio: abbracciamo, e amiamo teneramente i nostri disgusti, le nostre insensibilità, e repugnanze, e col loro favore, ed i mezzi, che ce ne aprestano, produchiamo gli atti delle vere, e sode virtù, le quali non si praticano giammai più utilmente, e perfettamente, che quando noi siamo in mezzo alle tenebre, ed impotenze. Ed una sola esercitata in questo

tem-

po, vale per cento, diceva il nostro Beato Padre, di quelle, che si esercitano in mezzo alle dolcezze, e consolazioni spirituali. *L.* 3. *L.* 84.

14. Egli non è punto ragionevole che l'anima che ha piacere a godere Iddio, abbia piacere più di gustare le cose più basse, e inferiori a Dio. *L.* 3. *L.* 85.

15. Buon segno se sarete più paziente, ed umile nel soffrire le vostre infermità, e desiderosa di sempre più patire senza esser sollecita di altri sollievi, o contenti, che di contentare il vostro sposo. *Ivi*.

16. Essendovi da molto tempo abbandonata alla santa condotta del Nostro Signore, egli avrà una cura speciale di voi, affinchè tutte le vostre azioni siano dirette secondo il suo beneplacito: statevene ferma in questo santissimo abbandonamento, e confidenza in Dio. *L.* 3. *L.* 86.

17. Camminate dirittamente, e puramente alla sua santa presenza mediante l'esatta osservanza delle nostre sante regole: se voi praticherete questo, Iddio farà per voi tutte le opere, che a voi commette. Tenete il vostro spirito fermo nella santa bassezza. *Ivi*.

18. Vedo che per mezzo de' travaglj interiori, ed esteriori, che la provvidenza vi ha fatto soffrire, voi siete stata largamente, e santamente ricompensata de' servigj, che voi gli avete rendu-

duti : questa è la più degna, e preziosa moneta, con la quale paga i suoi veri servi, e quella, che a voi deve essere la più amabile, e profittevole; poichè con essa noi acquistiamo i tesori delle vere virtù della croce, alle quali bisogna confessare, che noi non possiamo ben giungere, che per questa strada. *L.* 3. *L.* 87.

19. Che il mondo dica tutto ciò, che e' vorrà; noi saremo felici, quando egli dirà male di noi, con falsità. *Ivi*.

20. Io vedo, che le sofferenze non vi mancano punto: tenete questo per una nuova grazia, perchè questo è il crogiuolo, dentro di cui il nostro Signore vi purificherà interamente: tutta la vostra corrispondenza interiore non deve essere che semplicità, e abbandonamento, e l' esteriore, umiltà, dolcezza, e soavità. *L.* 3. *L.* 88.

21. Con l' umiltà noi dobbiamo fare tutte le cose, e preferire gli altri a noi medesimi. *Ivi*.

22. In tutte le cose egli è d' uopo, che le nostre volontà siano conformi a quella di Dio. *Ivi*.

23. Viva Gesù, sì certamente io dico questa parola con gran sentimento di dilezione. Viva Gesù nella nostra memoria, nella nostra volontà, e in tutte le nostre azioni. *L.* 3. *L.* 89.

24. Non abbiate ne' vostri cuori, che il solo desiderio del suo santo amore, e

nelle

nelle vostre opere che l' obbedienza, e sommissione al suo beneplacito; una dolce cordialità le une inverso le altre: il sacro raccoglimento del vostro cuore attorno a questo Divino Maestro: una vera sincerità, e umiltà, che ci renda semplici, pieghevoli, e trattabili come piccole pecorine: e finalmente l' unione amorosa di tutti i nostri cuori, che ne apporta la santa pace. *Ivi*.

25. Certo voi avete gran bisogno di un gran coraggio; ma io spero, che Dio ve lo fortificherà ogni giorno più: non vi avvilite punto, io ve ne supplico: fate profitto di queste ricche occasioni, che Dio vi presenta per acquistare la vera umiltà, dolcezza, e pazienza: e sopra tutto la gran lezione de' Santi, che è l' incomparabile virtù di sopportare gli sciocchi, e fastidiosi prossimi. *L.* 3. *L.* 90.

26. Rimirate spesso il nostro Salvatore, in mezzo alle diverse sofferenze della sua passione: Vedete come egli è ingiuriato, e vilipeso. Alla fine, *Padre*, dice egli, *perdonate loro, perchè e' non sanno ciò, che e' si facciano*. (Luc. 23. 34.) *Ivi*.

27. Portate la vostra croce generosamente: sopportate con una gioconda dolcezza, e pazienza tutto ciò, che verrà detto di voi, e della vostra casa: essendo senza fondamento, nè veri-

D tà

tà egli paſserà e ſvanirà, e il buon nome rimarrà ſaldo. *Ivi*.

28. Frattanto profittate di queſta occaſioio ve ne prego; perchè giammai, puol eſsere, che non ne abbiate voi una ſimile per conformarvi al noſtro Signore: abbracciate, e accarezzate tutti queſti diſprezzi; naſcondetegli entro il voſtro ſeno, e arricchitevi di un sì prezioſo teſoro. *Ivi*.

29. Non riguardate nè la lingua, nè la mano, che vi feriſce; ma rimirate in tutto queſto la ſola ſantiſſima volontà di Dio, che vi vuol rendere conforme a lui per mezzo di queſta tribolazione. *Ivi*.

30. Mantenetevi ferma, e coſtante entro il recinto di una umiliſſima generoſità, e di una ſtraordinaria dolcezza, carità, uguaglianza, e modeſtia: non vi laſciate ſcappare una ſola parola di riſentimenro, e parlate ſobriamente con pazienza, e carità. Io vi prego fare, che ciaſcuno conoſca, che lo ſpirito di Dio abita in voi: non ricuſate alcuna ſommiſſione, convenendola fare, e dite ſempre, che voi farete in tutto, ciò, che vi ſarà conſigliato. *Ivi*.

DI-

DICEMBRE.

1. QUesto è il vero spirito del nostro Beato: egli non poteva sopportare, che uno avesse del desiderio delle comodità temporali, e che uno se ne prendesse gran pensiero: ed egli si consolava quando egli vedeva delle anime stimare, ed amare la povertà. *L.* 3. *L.* 91.

2. Io vi prego, non tenete punto l' anima vostra legata, nè angustiata: fate con una gran libertà di spirito ciò, che voi giudicherete il meglio: perchè così conviene ad una superiora: Dio ve lo concederà: tenete la vostra anima contenta in tutti gl' incontri. Una superiora, che abbia uno zelo cordiale, soave, e vigilante è un tesoro in un Monastero. *Ivi*.

3. E' non si deve cercare, che Iddio, e il suo amore. La massima del nostro Beato era, di non ricusare alcuna incomodità, e di esporre il suo male alla semplice, ricevere i sollievi cordialmente, senza inquietarsi, se e' non sono punto tali, quali noi gli vorremmo: la semplicità, e la confidenza deve stare al di sopra in tutto. *Ivi*.

4. Non vi ha dubbio, che tutte le nostre azioni non siano mescolate di mille imperfezioni: noi dobbiamo cre-

der questo, ed umiliarcene, ma non già mai maravigliarcene, infastidircene, nè trattenercisi, ma prontamente divertircene dopo aver fatto un atto interno di umiltà. *L.* 3. *L.* 92.

5. Impiegate tutto per l' acquisto dell' umiltà, e abbandonamento di voi medesima in Dio, standovene alla sua presenza come un vero nulla. *Ivi*.

6. Che import' egli che voi siate dolce o aspra nella vostra conversazione? chi non vede che questo è l' amor proprio, che vorrebbe queste soddisfazioni? amate la volontà di Dio, che vi ha dato questo naturale: e poi se voi siete amata, o nò, ristretta, o troppo larga, tutto vi deve essere indifferente. *Ivi*.

7. Siate preparata a tutto ciò, che Dio vorrà. Quando l' abjezione vi dovesse annichilare, che importa? purchè Dio sia servito, e giammai noi non lo serviremo meglio, che per questa via dell' umiltà. *L.* 3. *L.* 93.

8. Abbracciatela strettamente senza curarvi di ciò, che il mondo dirà, e se e' sarà contento: noi non abbiamo che fare del suo esser contento, ma solamente dell' onore, e gloria di Dio. *Ivi*.

9. Dite spesso al nostro Signore, che egli vi conceda tutto, che egli faccia tutto, che voi non siete che un cattivo instrumento posto nella sua ma-

mano, e però ſiate ſicura, che egli vi condurrà felicemente. *Ivi*.

10. Finalmente non ſi deve nulla temere, nè apprendere fuori, che il peccato. *Ivi*.

11. Crediatemi, Dio ſarà la voſtra condotta, e voſtra guida in tutto, ſe voi ve ne ſtarete molto umile, e ſe voi averete una ſomma ſofferenza e dolcezza per il proſſimo: ed ecco il gran punto. *Ivi*.

12. I voſtri mali io non laſcio di riguardargli come voluti, o permeſſi da Dio, per voſtro avanzamento nel ſuo amore, e per rendervi conforme a lui nel ſue ſofferenze. *L*. 3. *L*. 94.

13. In queſta maniera io vi ſtimo felice nel ſoffrirgli: io gli onoro, e reveriſco, e vorrei eſſere giudicata degna di sì grandi grazie, ſe e' mi fuſſe permeſſo il deſiderare qualche coſa. *Ivi*.

14. In tutto la ſantiſſima volontà di Dio ſia fatta; perchè in eſſa ſola conſiſte tutta la noſtra felicità. *Ivi*.

15. Beato chi non penſa, e non travaglia, che per acquiſtare, o accreſcere in in ſe, e nel ſuo proſſimo il ſovrano amore! Certo io deſidero di morire, o di non vivere più per altro, che per queſto. *Ivi*.

16. Egli è facile il dire il *fiat voluntas tua* in mezzo alle dolcezze, o coſe indifferenti, e che a noi importano poco:

co: ma il dirlo ſenza eccezione ne' ſentimenti de' dolori, e in mezzo alle mortificazioni, e abiezioni, certo che queſto non appartiene che all' amor puro, e aſſai ſtaccato da ſe medeſimo. *L.* 3. *L.* 95.

17. Tutte queſte belle coſe sì alte, e ſpirituali ſono d' ordinario aſſai dubbioſe: e ſopra tutto uno è aſſicurato della loro vanità, quando elleno non ſono punto piene di umiltà. Lo Spirito di Dio non ripoſa, che ſopra gli umili (*Iſai.* 66. *v.* 2.) e non riempie di ſe medeſimo, che le anime, che ſi votano generoſamente di tutt' i loro proprj attacchi, e intereſſi. *L.* 3. *L* 96.

18. Il noſtro Signore ſia benedetto. Io adoro con tutto il mio cuore le ſacre diſpoſizioni della ſua ſovrana, e paterna provvidenza, e mi vi ſottometto il più dolcemente, che mi è poſſibile, ſupplicando la ſua bontà ad aver pietà di me, e a ſoſtenermi, ed a guidarmi per l' anguſto ſentiero della ſua ſantiſſima volontà, non permettendo punto che io me ne devii giammai, ma che io vi cammini fedelmente ſino all' ultimo ſoſpiro della mia vita. *L.* 3. *L.* 97.

19. Il ſolo bene che io deſidero è l' adempimento del divino volere in tutto ſenza eccezione. La ſua bontà mi faccia la grazia che io non gli reſiſta in qualſiſia coſa. Oh Dio! ſarò io sì for-

fortunata, che questa grazia, e misericordia si perfezioni in me? *L.* 3. *L.* 98.

20. L'odio di voi stessa bisogna averlo con più di dolcezza, e per modo di compassione, e non di angustia. *L.* 3. *L.* 99.

21. Voi vi siete donata a Dio, e rassegnata in lui: lasciatene a lui la cura, ed annichilate tutte queste reflessioni mediante un puro e semplice sguardo nella sua volontà, facendo morire in essa tutti i vostri timori. *Ivi*.

22. Fate allegramente e di buon cuore ciò, che voi potrete: umiliatevi per i vostri mancamenti, ma allegramente, e brevemente, e camminate grosso modo, alla buona fe, senza tanto sottilizzare attorno di voi medesima. *Ivi*.

23. Non fate punto de' voti nuovi: ma osservate cordialmente i tre vostri della Religione; e mettete in pratica questi buoni desiderj di seguire il lume del bene, e fuggire il male. *L.* 3. *L.* 100.

24. In nome del nostro Divin Salvatore, fate il vostro governo secondo lo spirito dolce, umile, e grazioso di questo divino maestro, sopportando tutto, e facendo bene a tutti. *L.* 3. *L.* 102.

25. Perciò non bisogna punto secondar la forza del vostro spirito naturale, il

quale vi porta alle auſterità: conviene ſenza più d' indugio abbondare in dolcezza di ſpirito, di parole, e di azioni. *Ivi*.

26. Biſogna ſempre aver qualche croce da ſoffrire nel principio, nel progreſſo, e nel fine, perchè queſta vita ne è tutta ſparſa. Io ſpero che Noſtro Signore a nòi farà la grazia di ricavarne dell' utilità. *Ivi*.

27. L' antica Maria per un pò di emulazione, e mormorazione contro Mosè ſuo fratello, e ſuperiore fu ricoperta di lebbra. (*Num.* 12. *v.* 10.) Ah ſe tutti quegli, che cenſurano al preſente diveniſſer lebbroſi, quanti ve ne ſarebbero al mondo? *L.* 3. *L.* 103.

28. Oh mio Dio! che e' conviene veder delle coſe in queſta miſerabil vita! Io voglio bene ſperar di tutto il mondo; ma vedete, accoſtumiamoci, io ve ne ſupplico, a ricever de' colpi di dardi dalle mani, che ci dovrebbero accarezzare. *L.* 3. *L.* 105.

29. Riceviamogli dico nel noſtro cuore, e non gli rendiamo giammai: non vi ha guari de' ſoggetti di lamenti più ſenſibili, che queſti: ma non ci lamentiamo punto; io voglio dire non ne piangiamo ſe non con Dio; depoſitiamo entro le ſue mani tutti i noſtri piccoli ſoggetti di amarezza. Io ſpero che la ſua Provvidenza gli guarirà, e caverà molto di bene da tutto. *Ivi*.

30. Io credo che per la divina grazia nè voi, nè io non vogliamo che la volontà di Dio, e seguirla in tutto a costo della perdita istessa di tutte le nostre inclinazioni, e soddisfazioni. *Ivi*.

31. Oh Dio, che la perfetta, e pura carità è rara, e ciò, per quanto mi sembra, perchè noi non ci applichiamo da vero all' umiltà, e piccolezza. Lo spirito del mondo, ed il proprio interesse guasta tutto. Dio lo voglia affatto annichilare in tutti i suoi servi, e serve. *Ivi*.



PREGHIERA
ALLA
B. GIOVANNA FRANCESCA FREMIOT
DI CHANTAL.

DUrerà ſempre, o Beata GIOVANNA FRANCESCA, in memoria di benedizione quel contraſſegno, che deſte di voſtra fedeltà al Signore, quando ſtimolata di aderire a illuſtre vantaggioſo partito di ſeconde nozze, v' improntaſte ſul petto il Santiſſimo Nome di GESU', inciſo in un groſso acciajo infuocato; rinnovando in quel mentre nell' animo voſtro il perpetuo voto di Caſtità, cui ſcriveſte in appreſso col ſangue, che uſciva dalla doloroſa piaga profonda. Stimatizato il voſtro cuore così, come ſi reſtò ſaldo ad ogni urto, e non ſi commoſse! e come ben vi valeſte di quella effigie, improntata ſulla viva carne per iſcudo, a ribattere i più forti aſsalti di tentazione, e per iſtimolo alle grandi coſe, che a gloria di Dio faceſte! Deh, glorioſa BEATA, ottenetemi, che internamente l' amor di Gesù mi s' imprima; per la quale impreſſione mi ſi crei un cuor mondo, e mi ſi rinnuovi uno ſpirito retto nelle viſcere (*Pſ.* 50. *v.* 11.) che attraverſo ad ogn' interna, ed eſterna violenza, mi porti a Dio. Per la riſoluzione voſtra

na-

magnanima di venire alla grande tormentosa azione, per lo atroce dolore, che ne provaste, e per le ardue imprese, che fortificata così, conduceste a fine, impetratemi, che nulla mi separi dalla Carità di Dio, che è in Cristo Gesù mio Signore; onde a Gesù santamente unito, dopo una cristiana vita, possa invocare quel Santissimo nome nel punto della mia morte, con dolce speranza di vita eterna. Così sia.

Antiph. Posui Jesum ut signaculum super cor meum, quia fortis est ut mors dilectio: lampades ejus lampades ignis, atque flammarum.

℣. Ego autem in Domino gaudebo.
℟. Et exultabo in Deo Jesu meo.

OREMUS.

CLementissime Deus, qui Beatæ JOANNÆ FRANCISCÆ gloriosa merita per arduum semper perfectius exequendi Votum mira dignatione disposuisti; concede, ut ejus meritis, & imitatione, ad æterna gaudia consequenda quotidiano virtutum incremento, per gratiæ tuæ dona præparari mereamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.



PRATICA DIVOTA
PER QUATTRO VENERDI' O DOMENICHE

Ad onore della nuova BEATA

GIOVANNA FRANCESCA FREMIOT DI CHANTAL

Fondatrice dell' Ordine delle Religiose della Visitazione di SANTA MARIA.

* * * * *



Oichè il Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. con suo Oracolo nel Breve della Beatificazione della gran serva di Dio GIOVANNA FRANCESCA FREMIOT di Chantal spedito li 13. di Novembre 1751. esaltò la di Lei santa vita, condotta ne' quattro diversi stati, di Figlia nubile, di Donna maritata, di Vedova, e di Religiosa; si pensa di onorare la nuova Beata acconciamente e di secondare le intenzioni del Sommo Pastore, instituendo a gloria di Essa una divozione di quattro Venerdì; giorno, in cui, morendo, volò al Cielo, il qual giorno potrà cambiarsi in quello della Domenica, quando torni meglio a comodo de' divoti.

Tre fini i Divoti stessi si hanno a proporre. La stima, ed ammirazione della Beata.

La

La imitazione della medesima. Il proprio vantaggio. In ordine al primo fine, si propone una breve Lezione, giorno per giorno, d' una delle quattro principali virtù di Giovanna Francesca: Fede, Speranza, Amor di Dio, e del Prossimo. In ordine al secondo, si inferiscono dalla lezione alcune pratiche verità, e si soggiungono alcune coerenti massime di quella grand' anima. In ordine al terzo si espone una breve Preghiera; si prescrive la recita di quattro Pater noster, Ave Maria, Gloria Patri, *per rapporto alla santità della Beata ne' quattro stati suddetti; e si conchiude con Antifona in sua lode, e con l' Orazione sua propria.*

Potrà il divoto comunicarsi in ciascheduno Venerdì, o Domenica, ovvero solo in alcuno di tali giorni, come bene giudicherà il suo Confessore. La lezione, considerazione, e preghiera si faccia all' Altare della Beata nella Chiesa della Visitazione, e dove non sia tale Chiesa, in altra Chiesa, o in casa propria avanti una immagine della stessa Beata. Ognuno poi le chieda quelle particolari grazie, di cui abbisogna, fermamente sperando con questa divota pratica di ottenerle.

PRI-

PRIMO VENERDI', O DOMENICA.

Fede della BEATA.

NElla virtù della Fede, che è l' unica porta alla vera vita, fu così ammirabile Giovanna Francesca, che sin nelle fasce, accostandosi un Eretico a vezzeggiarla, tanto si dibattè, e pianse, nascondendosi in seno alla Nutrice, che l' obbligò a partire. Bambina di cinque anni confuse un Ugonotto, che negava la presenza reale di Gesù nel SS. Sacramento, coll' irrefragabile testimonio di Gesù medesimo, minacciandogli le vendette di S. Pietro, e Paolo in pena di sua bestemmia; e poi, gittando nel fuoco i Dolci, che le aveva porti in dono, voi, disse, e i vostri compagni Eretici brucerete così nell' Inferno. Nell' età sua tenera ardentemente desiderò il martirio, protestandosi, che Iddio le aveva comunicato un forte sentimento per la sua fede. Quindi alla proposta di uno sposo, che Ella, con lume segreto, e celeste, scoprì essere Eretico, asserì, che piuttosto, che accettare per suo un Ugonotto, avrebbe per se eletta una prigione in vita, con in bocca la grande protesta: *Giovanna Francesca Figliuola della Chiesa*. Ebbe in alta venerazione i Riti di Religione, e in devozion grande i Santi, che l' avevano propagata e difesa. Sotto il magistero di San Francesco di Sales rendè la sua fede tutta sempli-

plice, producendone atti brevi, frequenti, ed intensi, con i quali si ajutò nelle tentazioni contrarie a questa virtù; e San Vincenzio de' Paoli, il quale sapeva averne essa sofferti gli assalti l' intero spazio di quarant' anni, depose, che ella fu *Un' Anima piena di Fede*.

Riflessioni pratiche.

La principal gloria d' un Cristiano si è l' esser figliuolo della Chiesa.

La stima delle cose di Religione è la vera prova della vivezza di Fede.

La cieca sommessione del nostro intelletto è l' unico rimedio nelle tentazioni contrarie alla Fede.

MASSIME DELLA BEATA.

Deve bastare nelle cose di Fede per tutte le ragioni quella suprema, ed universale: così ha detto Iddio, così ha rivelato alla sua Chiesa.

Bisogna amplificar la Fede, con produrne atti frequenti, brevi, e senza rigiro, perchè questa pratica semplice, ed umile è la più amorosa, e la più soda.

Oh Dio! quanta occasione abbiamo di umiliarci, per non essere stimate degne di confessare la vostra santa Fede alla presenza di tutti gli Eretici, e Tiranni della terra!

O in-

PREGHIERA.

O Insigne Credente, che foste, Beata Giovanna Francesca, per la viva, e generosa vostra Fede ottenetemi, che del gran dono della mia Fede io mi renda, e mantenga grato davvero al buon Dio, che me lo fece, e che, per sostenere quella attualmente in me stesso, io sacrifichi cordialmente ciò, che è dentro, e fuori di me, regolandomi su quel, che credo in tutto quello, che faccio. Impetratemi poscia una vera, cristiana fedeltà in ribattere ogni tentazione, che si opponga a questa principale virtù, sicchè, sempre credendo, e sempre operando da vero Credente, possa con soda consolazione gloriarmi al fine della mia vita d' essere figliuolo di Santa Chiesa. Amen.

Pater, Ave, Gloria; quattro volte.

Antiph. Ascensiones in corde suo Joanna Francisca disposuit: ivit de virtute in virtutem: & super excelsa statuit eam Dominus. (*Ps.* 83. 6. *Ps.* 83. 8. *Ps.* 17. 34.)

℣. Statuit Deus supra petram pedes meos.
℟. Et direxit gressus meos. (*Ps.* 39. 3.)

OREMUS.

CLementissime Deus, qui Beatæ Joannæ Franciscæ gloriosa merita per arduum semper perfectius exequendi votum mira dignatione disposuisti: concede, ut ejus meritis, & imitatione ad æterna gaudia consequenda quotidiano virtutum incremen-

mento, per gratiæ tuæ dona præparari mereamur. Per Christum Dominum nostum. Amen.

SECONDO VENERDI', O DOMENICA.

Speranza.

PErchè chi spera, secondo San Tommaso, risguarda Iddio come sua cagione finale, in quanto, che a lui solo, che è vera beatitudine, deve avere tendenza l' anima nostra; e lo rimira come cagione efficiente, perchè dà gli ajuti a conseguire ciò, che si spera; sì fu mirabile nell' esercizio di questa virtù Giovanna Francesca. Il solo Iddio fu l' oggetto de' suoi desiderj; e per questo appunto, che le tentazioni di diffidenza glielo mostravano un bene troppo arduo, appoggiata alle divine promesse, più sperava di conseguirlo. Ridotta, come attestò San Vincenzio de' Paoli, a non poter più sopportare se stessa, e a parerle la sua anima un' immagine dell' Inferno, si rese immobile, e fatto voto di non fermarsi nè pur un momento nelle tentazioni, praticava tentata un ritiramento semplice in Dio, e un cieco rifugio nelle braccia di sua misericordia: Destinata poi alla grand' opera di stabilire con San Francesco di Sales l' Istituto della Visitazione, ebbe a tollerare povertà estrema per se, e per le sue figlie; si sentì mossa contro le calun-

lunnie, e le violenze degli Uomini; fu ſpeſſo inferma: ſi vide premorire col Genitore la maggior parte de' ſuoi; e dovette ſoffrire pur anche la morte impenſata del principal ſuo Direttore, e Padre Franceſco. Ciò nulla oſtante, tenendoſi (*Rom* 4. 18.) in iſperanza contro ſperanza ad imitazione di Abramo, di cui era parziale divota, mai non diffidò di avere ajuto da Dio, che ne è il Datore; e in mezzo a continue tentazioni, forti perſecuzioni, diverſi travaglj, arrivò nello ſpazio di trentun' anno a fondare ottantaquattro Monaſterj, li viſitò quaſi tutti in perſona, a niuno d' eſſi mancò d' indirizzo, e di provvedimento ne' biſogni, comprovando, che, chi ſpera in Dio, non rimarrà ſotto il peſo fiaccato mai, nè ſarà confuſo (*Pſ.* 25. 1. *Prov.* 29. 25.

Rifleſſioni pratiche.

La vera ſperanza d' un' anima ſi è non mirare ad altr' oggetto, che a Dio, vera, eterna beatitudine.

A chi non falla nel fine, non mancano i mezzi per conſeguirlo.

Per coſe difficili Iddio dà grandi ajuti quando ferma ſia la riſoluzione di cooperarvi ſecondo la di lui volontà, ed a ſua gloria.

MAS-

Provvidenza, Provvidenza; Volontà di Dio; tra i buoni successi, e tra i dolorosi avvenimenti bisogna sempre annichilare il proprio cuore, e aderire a Dio.

L'anima, che interamente si abbandonò alla celeste Provvidenza, è immobile ad ogni sorta d'avvenimenti; non vuole, che Dio; non si appiglia, che a Dio; in somma tutta è a Dio, e di Dio.

Fino da' miei principj ho stabilite due massime nel mio spirito: l'una di David, l'altra del nostro Beato Padre. Spera in Dio, e fa' bene. (Ps. 36. 5.) *Dio vuole, che la nostra miseria serva di trono alla sua Misericordia* (Diret. spirit.). *Con queste due verità poste fedelmente in pratica, io vi consiglio di non mai rimirare il Cielo senza sperarlo.*

PREGHIERA.

A Quel Signore, che è la mia Speranza, e la mia porzione nella terra de' viventi (*Ps.* 141. 6.) ottenetemi, o gloriosa Beata, che io aspiri di tal maniera, che nessun altra cosa entri mai ad essere oggetto delle mie brame, delle mie premure. Mi varrò io intanto delle vostre Massime, per gittarmi in braccio alla divina Provvidenza, onde trarne gli ajuti necessarj, per giugnere a sì gran meta. Voi impetratemi che io non resista mai al-

la volontà del mio Dio, e che non impedisca con nuove mie colpe la serie di quelle grazie, che la misericordiosa Provvidenza è sempre pronta a donarmi, e per mezzo delle quali superando io ogn' interna, ed esterna difficoltà possa rimirare il Cielo con Cristiana fiducia di ottenerlo. Amen.

Pater noster, &c. come nel primo giorno

TERZO VENERDI', O DOMENICA.

Amor di Dio.

ESsendo prova dell' amor di Dio le cose grandi, che per lui si facciano, si conosce vera amante del suo Signore Giovanna Francesca, dacchè per lui fece azioni grandi, ed eroiche. Rimasta essa vedova del Barone di Chantal per abbaglio disgraziatamente da un suo Cugino ucciso alla caccia, s' impegnò tosto col voto di Castità pel suo Dio; e indi pressata dal Padre per un nuovo accasamento di gran vantaggio per se, e per i figliuoli: per vincere l' amor del sangue, e la tenerezza del cuore, s' improntò sul petto il SS. Nome di Gesù inciso in un rovente acciajo. Piegato di poi il Padre all' assenso, che si rendesse Religiosa, ebbe per necessità a porre il piede sul petto del proprio figlio, distesosi sulla soglia della porta, per cui dovette en-

entrare a congedarsi dal Genitore. Acciocchè poscia l' amor Divino in lei riuscisse quale il celebrò S. Vincenzio de' Paoli *amore supremo*, prese alte le mire in amare; e non solamente co' comuni religiosi tre voti sacrificò se stessa, ma di più fece, e fedelmente osservò lo spazio di trent' anni il voto di operar sempre, e in ogni cosa quello, che conoscesse più perfetto. Fece ella così sua propria la pratica della virtù più ardua; e in occasioni ben molte, in cui fe prova il Santo di Sales della di lei ubbidienza, rassegnazione, indifferenza, venne a raffinare il suo amore, lo rendè puro, forte, disinteressato, amando essa sol per amare, e per unicamente piacere al suo amato Signore. Che però non ebbe Francesco difficultà d' affermare, essere l' amore della Chantal della qualità di quello, che trasse dal petto di Gesù Cristo il diletto discepolo.

Riflessioni pratiche.

Non ama chi per amore non fa e non patisce, e chi per amore non vince cose grandi, e difficili.

Non si ama meglio Dio, che in Gesù; e ben felice quell' anima a cui la impressione spirituale del suo Gesù cagiona dolore.

La soggezione costante, la indifferenza universale, e lo studio di perfezione nel-

nelle cose, sono contrassegno, che si ama Dio davvero.

MASSIME DELLA BEATA.

Dio ci preservi da quell' amore sensibile, che ci lascia vivere in noi stesse; poichè il vero amore conduce alla morte; possiamo noi essere ben possedute da quell' amore Divino, che guidandoci alla morte di noi stessi, ci faccia giungere a vivere in Dio.

Dio ha talmente amato il Mondo, che ha dato l' Unigenito suo Figliuolo (Joan. 3. 16.); *e l' anima deve corrispondere a questo amore in guisa, che possa dirsi, aver essa amato Dio in modo, che abbia a lui dato il suo unico, e libero arbitrio, e tutta la sua volontà.*

Se fosse piaciuto a nostro Signore di assegnarmi la mia stanza nell' Inferno; purchè io colaggiù non l' offendessi, e l' eterno mio tormento ridondasse in eterna sua gloria, ne sarei stata contenta, ed egli sarebbe sempre stato il mio Dio.

PREGHIERA.

QUanto mi vergogno nel protestare al mio Dio, che l' amo, mentre per lui non ho fatto, e non so far cosa, che comprovi il mio amore! L' attestato migliore del mio affetto sia questa volta il donare tutto me a Dio, lasciando,

do, che egli faccia di me ciò, che sia più per piacerli. Ottenetemi, cara Beata, una vera unione del mio cuore a Gesù, onde davvero infervorandosi, non ami più le cose basse, e se stesso; ma ascenda in amare, e l' esercizio, anche laborioso delle virtù formi i gradi alla salita. Voi, Giovanna Francesca, che m' insegnate, e mi mostrate sì bene come si abbia ad amare Dio, un vero divino amore ottenetemi, che ve ne prego. Amen.

Pater noster, &c. come nel primo giorno.

QUARTO VENERDI, O DOMENICA.

Amore del Prossimo.

IL bene spirituale sù di tale soggetto, fu la prima premura della nostra Beata, e non risparmiò essa già pensieri, o fatiche per procurarlo. Che mai non fece colle sue parole, co' suoi scritti, per mettere, e stabilire in vera osservanza l' Ordine della Visitazione, di cui col Santo Padre Francesco di Sales fu Fondatrice? essa la Maestra non solo, ma la Consigliera, la Consolatrice, la Provveditrice delle spirituali sue figlie. Fuori dell' Ordine stese la sua Carità, accogliendo, indirizzando, confortando chi in angustie, e tribolazioni a lei ricorreva; e facendo anzi di più interesse suo proprio l' eterna salvezza delle anime, per cui aveva faticato

to San Francefco di Sales, fondò la cafa della Congregazione de' Sacerdoti della Miffione in Aniffy a comun bene fpirituale, e maffime de' poveri della campagna. Sì fu pronta Giovanna non meno, e propizia nelle urgenze temporali de' proffimi, maffime de' mendici, cui fe voto di non rimandar mai fenza limofina, e degl' infermi, cui fu fua delizia il fervire; e quanti, e de' più fchifofi, e difperati! impiegando per loro in ogni maniera la fua più lunga, accurata, e minuta fervitù. A chi pofcia le fu molefto ella fi rendè più benefica. Trattò con dolcezza i fuoi avverfarj, e loro non parlò, che non produceffe con buona maniera infegnamenti, e maffime Criftiane; lontana poi così dal vendicarfi, che anzi amorofa, e benefica aiutava, e ferviva chi fapeva efferle alla peggio oppofto, come fuccedè di una Congiurata contro l' Ordine della Vifitazione, che ella di fua mano fervì inferma in Monaftero, e ufcitane, la fece fino alla morte governare da una forella domeftica. Così raffinò la Beata, e riduffe a vera perfezione la fua Carità verfo i proffimi.

Rifleffioni pratiche.

Secondo il proprio ftato ognuno può cagionare fpiritual bene ne' fuoi Proffimi, ed è poi obbligato ognuno ad una feria

applicazione di non danneggiare nè con parole, nè con fatti, nè con mali esempj le altrui anime.

Ove ne' prossimi maggiore si è il bisogno, la Carità non deve ritirarsi; deve anzi prodursi non solo in compassione, ma in assistenza, e sovvenimento.

Non fa più, che un Etnico, o Pubblicano chi ama solo gli amici, e non è cordiale, e benefico per chi l' offese. (*Matth.* 5. 47.)

MASSIME DELLA BEATA.

Se io avessi mille vite, la darei tutte, l'una dopo l' altra, per la salute dell' Anime.

Non v' è cosa, che pareggi l' altezza della carità; e quando vedo l' assoluta necessità del prossimo, mi struggerei volentieri, per porgere rimedio.

Bisogna verso del prossimo essere più buone, che giuste. Gli antichi, avendo avuto riguardo alla Giustizia, avrebbero lapidata l' Adultera; ma da Cristo, in riguardo della Bontà, fu liberata (Joan. 8. 3. 4.)

PREGHIERA.

DEL tanto amore, che impiegaste per i vostri prossimi, in terra, usatene lassù nel Cielo per me, o Beata Giovanna Francesca. Ottenetemi primieramente perdono da Dio d' ogni sorta di scandolo, con cui abbia danneggiate le anime de' miei

miei fratelli, ed impetratemi, che, in compenso di ciò, dia mano, come posso, allo spirituale altrui bene. Spirito pronto, e generoso mi doni, vostra mercè, il Signore a sollevamento delle necessità de' miei prossimi, siccome rettitudine di amore, e vittoria di me stesso a dissimulare ogni molestia, che mi venga recata, e ad essere benefico con chi mi oltraggiò. Depongo anzi io quì ogni sorta di risentimento verso d' altrui a' vostri piedi, o Beata, affinchè presentiate questo mio atto al Signore, e mi facilitiate voi, in presentandolo, il perdono delle mie molte colpe. Ottenuta, che abbia remissione della mala mia vita, potrò consolarmi d' avere un giorno in Paradiso ad ammirare, o Beata, la gloria, che vi meritò la vostra vita santamente condotta nello stato Verginale, Matrimoniale, Vedovile, Religioso, e a contemplare il premio, che di tutte le vostre virtù, ma specialmente della vostra Fede, Speranza, Amore verso Dio, e il prossimo entraste a godere nel punto, che sciolta dal corpo la vostra bell' Anima, fu incontrata (come San Vincenzio de' Paoli vide in estasi) dal vostro primo, e principal Padre San Francesco di Sales, e da lui presentata alla Santissima Trinità, nella vista, amore, e godimento di cui regnate, e regnerete per tutti i secoli. Amen.

Pater noster, &c. come nel primo giorno.

NO-

NOVENA

DI PREPARAZIONE

ALLA FESTA

DI SAN FRANCESCO

DI SALES

Proposta alle di lui Figlie della Visitazione in Turino.

In opere, & sermone, & omni patientia honora Patrem tuum. Eccli. 3. 9.



AL LETTORE.

SE qualche persona fuori delle figliuole della Visitazione, volesse di questo metodo istesso valersi, e non avesse cognizione bastante della vita del SANTO, per meditarla dove si accenna, potrà in que' dì, e meglio ancora la sera avanti, premettere all' orazione, la lezione spirituale di que' capi almeno della vita, che si citano nel corpo d' ogni pagina, secondo la scritta ultimamente dal Canonico Gallizia, che a niuno de' divoti dovrebbe essere incognita; impressa in Venezia dal Pezzana più volte.

VIVA GESU'.

LA prima Novena di preparazione fatta nella santa Chiesa, fu quella, nella quale per comandamento di Gesù Cristo si unirono gli Apostoli ad aspettare con la Santissima Vergine lo Spirito Santo, loro promesso. Imitiamone il ritiro, il silenzio, la perseverante orazione, per ottenere, con la intercessione del Santo Padre, dal Signore quel vero amor di Dio, che appunto viene in noi *per Spiritum Sanctum, qui datus est nobis* (Rom. 3. 3.), e del quale, con tanta ricchezza, e soavità fu egli pieno.

Ne' primi tre giorni dobbiamo considerare il Santo in ordine a se medesimo.

PRIMO GIORNO.

SI ripensi a quanto egli fece, per vincere, ed abbattere le disposizioni contrarie alla virtù, ed all' eterna salute, le quali ebbe, ed incontrò nel mondo o dentro di sè, o intorno a sè. In sè dilicatissima (*Vita lib.* 1. *c.* 1. *c.* 6. *c.* 9.) struttura di corpo; temperamento acceso, e col-

collerico. Intorno a sè ricchezze, Nobiltà, Primogenitura, persecuzioni, pericoli, Padre tutto pieno di premure secolaresche. Tutto vinse. Ma come? vincendo sè medesimo in tutte le occasioni, che potevano ancor parere o le più minute, o le più giuste. In confronto del Santo esaminiamo noi stesse, cercando se abbiamo usata ugual diligenza, o se piuttosto abbiamo voluto fomentare, ed accrescere in noi, e intorno a noi le indisposizioni, e gl' impedimenti alla virtù. Proponiamo di meglio imitarlo in avvenire anche in ciò, che sembra di lieve conto.

Umiltà, che sia vera cognizione, timore, e diffidenza di noi medesime.

PRATICA.

FAre di quelli atti di virtù, a' quali più il nostro naturale ripugna, nè passi la giornata senza averne fatto un qualche numero da presentare a Dio uniti a que' moltissimi, che fece il nostro Santo.

SECONDO GIORNO.

SI pensi alle disposizioni favorevoli di natura, e di grazia, che ebbe per esser Santo: Vivacità, e chiarezza di men-

mente; dolcezza di tenerissima inclinazione; sincerità, e franchezza di tratto; santa educazione dalla Madre (*Lib.* 1. *c.*2. *c.* 6. *c.* 10. §. 1. *c.* 2. *del. c.* 3.); attenta assistenza dall' Aio; genio, e comodo per gli studj; vocazione per lo stato ecclesiastico; lumi, e doni interiori, ec. Tutto fece servire alla sua maggior perfezione, di tutto, e di ciascheduna di queste disposizioni valendosi, come di doni e mezzi somministratigli dal Signore, onde potesse servirlo; nè per altro mai o stimolli, o se ne valse.

Stima e considerazione de' doni di Dio.

PRATICA.

PEntirsi, e confondersi frequentemente sull' ingrata nostra negligenza intorno a' benefizj divini e temporali, e spirituali: Pregare umilmente il Signore, acciocchè non ci tolga le sue grazie e presenti, e future, pel cattivo uso delle passate.

TERZO GIORNO.

RIandiamo brevemente tutti i varj tempi, e stati, ne' quali il Santo Padre si fece Santo: Fanciullo, Giovanetto, Studente, Viaggiatore (*Lib.* 2. *c.* 7. *c.* 8. *lib.* 3. *c.* 36. *lib.* 5. *c.* 7.) Addottora-

to, destinato al Matrimonio e al Senato; Ecclesiastico, Sacerdote, Preposto, Missionario, Vescovo, Fondatore dell' Istituto Regolare della Visitazione. Che diversità, e moltiplicità di stati, d' impieghi, d' imprese! Come in tutti; e tutte santamente riuscì? Eccolo: col non cercare, o bramare, o figurarsi mai stato diverso da quello, che di giorno in giorno avea tra mano; tutto dì per dì perfettamente adempiendo quello, che in quel dì, ed in quello stato il Signore pretendeva da lui, come se il Signore altro mai non avesse da lui dovuto pretendere in avvenire. Oh se così avessimo sempre fatto anche noi! Quanto più di merito avremmo presso Dio! Quanto meno d' inquietudini avremmo sofferto! Quanto minor conto avremmo da rendere di tanti, e tanti pensieri inutili, fra' quali abbiamo perdute le ore, e forse le giornate, lasciando intanto di fare ciò che da noi lo stato, e le circostanze presenti esigevano, per correr dietro al vano fantasma di un preteso miglior bene, che le volubili nostre idee ci proponevano in altre circostanze possibili, e forse da noi volute, e desiderate, ma non volute da Dio.

Rassegnazione alla condotta della divina Provvidenza.

Ogni

PRATICA.

Ogni qualunque menoma cosa si faccia per Dio, farla come allora da lui comandataci, o come se fosse l' unica, che in nostra vita dovessimo fare per lui.

Nel secondo Triduo dobbiamo considerare il Santo in ordine al Prossimo.

QUARTO GIORNO.

L' Amore del prossimo altro non è che amare Dio nelle ragionevoli creature. Tanto dunque dobbiamo distinguerle con l' amor nostro, quanto più, o meno ci rappresentano Dio, o Dio si fa in esse conoscere. Tutte spettano a Dio ugualmente per creazione, e redenzione, e per questo il Santo amò tutti (*Lib.* 6. *c.* 2. §. 24. 13. 17. 18. 11. 12.) con verità di amore. Più si fa conoscere Iddio nelle anime buone, ne' religiosi, ne' santi, e per questo gli distinse con amore, frequenza, e servigj particolari il Santo Padre. Ogni altro motivo di maggiore o minor distinzione d' affetto al nostro prossimo è regola di mondo, ingannevole, e pericolosa. Quale abbiamo noi seguita per lo passato? Quale vogliam seguire in appresso? Quanto amore del pros-

prossimo che passa col nome di carità, e di amor cristiano, si vedrà un dì per lo meno senza merito!

Riflessione sull' attinenza, e rapporto, che ha il nostro prossimo con Dio.

PRATICA.

SErvire, soccorrere, umiliarsi particolarmente a quelle persone del nostro prossimo, alle quali o nessuna ragione umana, o di essa il meno, che sia possibile, puote portarci.

QUINTO GIORNO.

QUanto Dio è amabile per la sua bontà, tanto è da venerarsi con umilissima sommessione per la sua Giustizia. E dell' una, e dell' altra dobbiamo considerare ministri, ed istromenti per noi tutti i nostri prossimi. In essi dobbiamo amare la Bontà di Dio; in essi temere, e rispettare di Dio la Giustizia. Come dunque potremo non accettar volentieri qualunque male da lor ci venga, e dolerci di loro? Il chiamarci da essi offese è lo stesso, che chiamarci offese dalla divina Giustizia. Che non soffrì d' ingiu-

giurie, e di contrarietà il nostro Santo? (*Lib.* 3. *c.* 14. *Lib.* 6. *c.* 2. §. 4. 5.) Ma che mansuetudine, che dolcezza, che pace conservò egli sempre! Che merito se ne fece! E tutto questo con qual mezzo? Col solo considerare, che tale era la volontà del suo Dio. Per quanto, ma quanto meno ci siamo noi inquietate, risentite, lamentate? Come abbiamo pensato alla volontà di Dio, che per noi non solo è Padre, e Padrone, ma per le nostre colpe è ancora giustissimo Giudice?

Confusione di farla da Demonj, e Ministri della divina Giustizia affliggendo il nostro Prossimo; Riflessione sull' uso, che fa Dio in bene altrui del nostro male operare.

PRATICA.

SOffrire ogni contrario incontro come ordinato da Dio, e contrapporlo a qualche nostro particolare demerito. Guardarci, che la nostra cattiva volontà non ci renda, coll' offendere il prossimo, colpevoli istromenti, e ministri della divina incolpabil Giustizia.

SESTO GIORNO.

LA qualità di ministro, o d' istromento della divina Giustizia, ove s' incontri nel nostro prossimo, non è che in quell' atto, che, essendo contrario alle nostre soddisfazioni, diviene nostro gastigo, e dobbiamo pazientemente soffrirlo; ma la qualità di nostri fratelli maggiori, figliuoli di Dio per la creazione e redenzione, e coeredi del Paradiso, è nel nostro prossimo per natura, e imperdibile: Dunque dobbiamo amarli in ordine alla divina Bontà, che in essi abitualmente risplende, e che di noi, e di loro è comune ultimo fine; dobbiamo aiutarli, col far loro ogni bene possibile a conseguire il sommo bene, che è il godimento di Dio. Più dobbiam far tutto questo con quelli, che offendendoci, ci danno occasione di scontare il debito de' nostri peccati, e farci merito per l' eterna gloria. Di San Francesco di Sales (*Lib.* 3. *c.* 34. 35. *lib.* 6. *c.* 2. §. 19.) era voce comune, che per avere da lui qualche gran bene, bastava il farli qualche male. E che non ha egli fatto per aiutar tutti al conseguimento del vero bene, che è Dio? Ha egli forse negletti, o meno aiutati quelli, che l' avevano offeso, e che l' offendevano? Si potrebbe dire lo stesso di noi?

Man-

Mansuetudine , che propriamente consiste nel non aver dispiacere se non di ciò , che dispiace a Dio , nel non aver piacere se non in ciò , che a lui piace .

PRATICA.

FAre qualche particolar servigio a chi alcuna volta ci disgustò , o ebbe da noi alcuna volta disgusti . Pregare per la conversione de' peccatori , e specialmente di quelli , che odiano i nemici .

Nell' ultimo triduo si consideri il Santo in ordine a Dio , e disponiamoci a ricevere il dono dell' amor suo , con qualche ritiro , e mortificazione particolare , trattando più intimamente con il Signore .

SETTIMO GIORNO.

IL Santo amò Dio , e quanto l'amò ! Mille sono gli sfoghi dolcissimi di questo amore , ne' quali e parlando , e scrivendo proruppe , e da' quali possiamo imparare quanto sia amabile questo Dio , e quanto egli l' amasse . Sarà ben facile il ri-

richiamarne alla memoria qualcuno. Riflettiamo, che il primo grado dell' amore è la stima. Niuna cosa praticamente ha da stimarsi al par di Dio. Il fece il Santo; ma noi? A quante cose l' abbiamo fatto andar del pari, a quante posposto! Il Santo chiamò regola, che non può ammettere mai veruna eccezione quel suo *Niente contro Dio*. Come l' osservò egli? (*Lib.* 3. *c.* 30. 36. *lib.* 6. *c.* 2. §. 9. 10.) Come l' abbiamo noi osservata? Pensando a ciò, che è Dio, stimiamólo a misura di quanto stimollo il Santo, benchè Dio sia più ancora infinitamente pregevole; pensando a noi medesime vediamo in che abbiamo sin' ora impiegata la nostra stima. Oh confusione!

Considerazione della divina grandezza, e de' suoi attributi, salendovi per lo esame di quelle cose, che stimiamo nelle creature.

PRATICA.

In tutte le nostre buone azioni riflettere quanto Dio meriti, e vaglia infinitamente di più.

OT-

OTTAVÒ GIORNO.

ALtro grado dell' amore è secondare il genio dell' amato; volere ciò che egli vuole. Non troverassi, che il Santo Padre volesse giammai che quello stesso, che Dio voleva (*Lib.* 3. *c.* 13.). Il voler di Dio era l' unica regola della sua rassegnazione, delle sue soddisfazioni, de' suoi desiderj, delle sue opere. Qual conto abbiamo noi fatto, o facciam noi di questo voler di Dio? Qual rassegnazione fra le cose contrarie, qual godimento nelle prospere abbiamo a lui riportato? In che ci siamo applicate per questo solo, perchè sapevamo esser genio di Dio? Come dunque possiamo noi dire di amare il Signore? Impariamo dal Santo, e risolviam d' imitarlo.

Diligenza per conoscere in tutto la Volontà di Dio.

PRATICA.

COrrispondere alle divine ispirazioni, e in questo dì specialmente nè pur una trascurarne; a tutte ubbidire.

NO-

NONO GIORNO.

IL vero amor di Dio non vuole che Dio. *Oh Signore*, esclamava il Santo, *che vi ha sopra de' Cieli, o da voi che voglio io sopra la terra? Dio è mia porzione in eterno* (Pſ. 72. v. 24. 25.). Chi avesse tutto senza Dio non avrebbe nulla. E questo Dio vuol esser tutto nostro, e questo Dio forse non l' abbiamo voluto sin' ora! forse ancor nol vogliamo! Per averlo basta l' amarlo. Ah Signore vi voglio! e per avervi, vi offerisco i desiderj, e l' amore medesimo del mio Santo Padre, unendovi tutti i desiderj del mio povero cuore. Egli pensando di aversi a dannare (*Lib.* 1. *c.* 4. *lib.* 6. *c.* 1.), e perciò non potervi amare per tutta l' eternità, ne cavò per conseguenza la risoluzione di tantopiù ardentemente amarvi in questa vita. Vi amerò in ogni momento, come se quello fosse l' unico tempo concedutomi per amarvi.

Disprezzo di tutto ciò, che non è Dio.

PRATICA.

OPerare oggi, come se fosse l' unico tempo assegnatoci ad acquistare questo sommo bene, che è Dio. Esercitarsi in

in desiderj, e aspirazioni di unirci una volta per sempre a questo gran Bene, in cui ci uniremo ancora col nostro amabilissimo Santo Padre, che in lui ci aspetta.

GIORNO DELLA FESTA DEL SANTO.

COnsiderare la gloria di lui nel Cielo; rallegrarsene con lui; ringraziare il Signore, che lo abbia così esaltato. Se il Santo non fosse in Cielo, e noi potessimo portarvelo; se la sua Santità non fosse già canonizzata (*Lib.* 4. *c.* 15. 20.), e noi potessimo la canonizzazione ottenerle, il faremmo pur volentieri? Non è così? Possiam accrescere, con merito particolare salvandoci, la di lui gloria, che sempre crescerà, finchè dureranno ad entrare in Cielo Figliuole della Visitazione, ed anime salvate pe' di lui esempli, pe' di lui libri, per la di lui intercessione. Perchè non vorremo procurargli questo accrescimento di gloria?

Osservanza dell' Istituto da lui con tanti stenti fondato, con tanto amore nudrito, propagato, protetto.

Lezione delle opere del Santo.

PRA-

PRATICA.

Fervor di ſpirito, cioè prontezza, ed alacrità a tutto ciò, che ſi fa, e deve farſi per Dio. Renderci abituale il non contentarci di ſalvare l' anima noſtra, ma volerla ſalvare col più di merito, che ſia poſſibile al noſtro ſtato; e queſto per maggior gratitudine al Santo Padre, per maggior gloria del noſtro Dio.

BENEDICTUS DEUS.

Il fine della Novena.

ORA-

ORAZIONE A SAN FRANCESCO DI SALES.



AMabilissimo mio Dio, che per la vostra infinita bontà, nella persona del vostro fedelissimo servo il Santo Vescovo di Ginevra Francesco di Sales, vi siete degnato di provvederci di un sì tenero Padre, di un Direttore sì amoroso, e sì saggio, d' un intercessore presso di voi tanto efficace; io vi benedico, e vi ringrazio ben mille volte, e mille colle lingue di tutti gli spiriti Beati di un benefizio sì segnalato, che compartito avete al mondo tutto. Deh fate ora, o clementissimo mio Signore, che per compimento delle vostre misericordie partecipi questo povero mio cuore di quella grande, e sì soave carità, di cui sì felicemente avvampò già il cuore di questo santissimo Prelato. Così avverrà, che acceso del divinissimo fuoco del vostro amor santo, e avvalorato da' meriti del mio gloriosissimo Avvocato, costantemente, come bramo, io corra la strada della cristiana perfezione, da lui mostrata coll' e-

l' esempio, e mercè de' suoi sacri libri ripieni di celeste dottrina insegnata egualmente, che facilitata per tutti. E voi dolcissimo, ed amantissimo mio Santo Protettore Francesco di Sales, benedite, ve ne supplico, per l' amor di Gesù, e proteggete insieme queste mie preci. Chiedete in appresso, al gran Padre delle misericordie in mio favore, e per lo spirituale, e pel temporale, tutto ciò, che ridonderà sempre in sua maggior gloria, e vantaggio dell' Anima mia, acciocchè in tal modo sotto del vostro possente patrocinio fatto io sia degno di venire a godere eternamente con voi, quel sommo bene, di cui voi gia siete in possesso, e che goderete per tutti i secoli de' secoli. Amen.

IL FINE.